ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 15 GENNAIO 1883.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 14 gennaio.

I TELEGRAFI E LA NEVE.

I guasti arrecati dalla neve alle linee telegrafiche sono tutt'altro che riparati, anzi nuovi danni si segnalano su tronchi di linea che parevano sinora rimasti incolumi. In diversi luoghi i fili telegrafici sono spezzati per lunghi tratti; centinaia di pali sono abbattuti.

Il servizio dei telegrammi continua quindi ad essere interrotto tanto per la trasmissione quanto per la ricezione.

I telegrammi spediti da Roma per Torino arrivano solo sino a Milano donde proseguono poi, quando lo possono, col servizio postale.

***

La stazione ferroviaria di Porta Nuova non ha altra comunicazione telegrafica che quella colle stazioni di Moncalieri e di Trofarello. Da quelle stazioni in su e per tutta la altra linea il servizio di comunicazione, d'avviso, di segnalazioni, ecc., è fatto mediante messaggi; servizio, come si vede, facilissimo e che raddoppia la responsabilità di tutti gli ufficiali ferroviari, dai capistazione ai manovali.

La neve e le ferrovie.

Seguitano i ritardi e le interruzioni ferroviarie per causa della neve.

Ecco le notizie ricevute all'ultima ora:

Ieri sera i treni partiti da Torino per Genova subirono forti ritardi a Villafranca d'Alessandria.

***

Il treno diretto di Genova che doveva arrivare a Torino ieri sera alle 10,55 pom., giunse stamane alle 9,13 per ingombro di neve fra le stazioni di Baldichieri e Villanova.

Il treno di Savona che oggi doveva arrivare a Torino alle 11,12 ant., era giunto appena alle 4 alla stazione di Trofarello.

***

I treni diretti di Roma e di Firenze sono giunti alle 11,39 ant. d'oggi.

***

La linea da Torino a Modane è affatto sgombra da Collegno in su.

I viaggiatori giunti col treno diretto delle 9 pom. assicurano che a Modane il tempo è bellissimo.

D'altronde pare che anche fra noi il tempo si vada ristabilire, ed all'ultimo momento la nebbia che avvolgeva la città si va dileguando, cacciata da un leggero ponente.

La sepoltura di Gambetta.

Nizza Marittima, 12 gennaio.

(P. B. C.) — Finalmente! Anche l'eterna e spiacevolissima questione della sepoltura definitiva di Gambetta è risolta. N'era tempo, perchè il triste spettacolo a cui ci fu dato di assistere in questi ultimi giorni si è prolungato al di là d'ogni limite. Gli stessi politici dal capo dell'opportunismo volevano ad ogni costo tenerne il salvatore a Parigi, e quanto vi capisco; ma ciò che non si può intendere, e molto meno approvare, si è il vero assedio posto attorno all'addolorato padre per strappargli il necessario consenso. La loro accanitezza previ tanta del cimitero vasi era arrivata a tal punto da affondare il senso morale anche dei meno teneri per Gambetta. Il prefetto, seguendo gli ordini ricevuti da Parigi, ogni tanto ritornava all'assalto; si mandò già Léon Renault, poi Spuller, Ribeaux e Paul Bert, poi i delegati d'Alsazia e Lorena, e poi il generoso signor Lockr; si fecero scrivere da tutte le parti lettere e telegrammi; Victor Hugo aggiunse a tante altre la sua voce potente; e per poco non si minacciò d'impiegare colla forza la partenza del cadavere da Parigi; il Ministero fece delle lusinghiere offerte ed il presidente della Repubblica scese anche lui in campo; ma tutto fu inutile. Da buon genovese il padre di Gambetta disse di no alla prima e seguitò a negare il suo consenso finchè ebbe ragione di tutti.

Alle figlie, egli rispondeva, ha detto a me di voler essere sepolto a Nizza, io no reclamo il cadavere, e se non me lo portano subito io a pigliarselo. Gli ufficiali telegrafici annunziano che quei resti mortali, tanto disputati, partiranno questa mane da Parigi con treno speciale; faranno alcune fermate nelle principali stazioni, e giungeranno a Nizza domattina.

***

I funerali saranno solenni e civili. Avendo il *Petit Provençal* assicurato che il padre voleva dar loro un carattere religioso, questi gli mandò un telegramma in cui vivacemente smentiva la diceria.

Interverranno molte rappresentanze e non mancherà la folla lungo il percorso del funebre corteo. La spesa saranno fatte dal Municipio, che diede già il nome di Gambetta al Boulevard San Filippo, e fece un caldo appello al patriottismo della popolazione.

Il sindaco, non occorre neanche il dirlo, fu un potente ausiliario del vecchio padre nel volere che l'inumazione avesse luogo a Nizza.

Da parecchi giorni non si vedono che corone mortuarie col nome del defunto; una delle sale della stazione fu trasformata in camera ardente, e tutto è all'ordine al Cimitero del Castello.

***

Questo sorge a ridosso della collina su cui si stendevano le antiche fortificazioni nizzarde, ed è fatto a scaglioni; la tomba a cui sono rivolti ora tutti gli sguardi si trova nella parte superiore, in una piccola cerchia provvisoria al cimitero degli israeliti. È una semplice fossa murata che può contenere, posto l'una sull'altra, cinque o sei casse mortuarie; non ha più di due metri di lunghezza per uno di larghezza, ed è quasi soffocata dalle sepolture laterali molto più ricche. È cinta da quattro catene sostenute da colonnette in ghisa, e chiusa da un coperchio in marmo bianco e da una piccola piramide; su quello c'è scritto: *Concession à perpétuité* - 884, e su questa: *Famille Gambetta*. La piramide porta ancora un medaglione in bronzo col ritratto di Jenny Massabie, sorella della madre di Gambetta. È quella stessa che per tanti anni gli stette al fianco quando era lontano dal prevedere la sua splendida carriera, ed è la cagione della sua morte che Leone fece costruire la sepoltura. Questa sarà probabilmente provvisoria, se proprio si vuole erigere un grandioso monumento alla memoria dell'eloquente dittatore.

Un gran catafalco ed una tribuna per gli oratori vennero innalzati nella vasta piazzetta che si apre davanti all'ingresso a pochi passi dalla tomba della *Signa Rosa*, madre di Garibaldi e quasi di fronte alla forza piramide in pietra che ricorda i morti nell'incendio del Teatro Italiano.

***

Leone Gambetta optò per la cittadinanza francese il 29 agosto 1859. Secondo alcuni, il padre di Gambetta avrebbe osservato che nel caso — poco probabile, aggiungeva i giornali — in cui Nizza tornasse all'Italia, la tomba di suo figlio sarebbe più sicura qui che a Parigi, dove le continue rivoluzioni mettono ogni cosa in pericolo. Secondo altri sarebbe pure stata espressa l'idea che il seppellire Gambetta a Nizza equivale a confermare solennemente l'atto d'annessione alla Francia.

Nizza, sabato, 11 ant.

(P. B. C.) — Vera giornata da mortorio. Da qualche giorno abbiamo cattivo tempo; ieri sera sembrava che si rischiarasse, ma oggi è tornato da capo con pioggia e vento. Non assembratevi nella Nizza nuova le strade deliziate, si naviga nel fango.

Tutto questo non favorisce punto la splendida riuscita della sepoltura di Gambetta, già un po' compromessa forse dal lungo ritardo.

Come vi telegrafai, il treno che portava a Nizza i resti mortali dell'ex-dittatore giunse alla stazione alle ore 7,10 ant. La cassa era posta nel furgone n. 6559, debitamente suggellato; l'accompagnavano gli amici, i deputati e giornalisti, venuti appositamente da Parigi, che avevano trovato posto in due vagoni *salon* ed in altri due di prima classe; la corona erano poste sopra cinque furgoni. Il loro numero è straordinario; ve ne sono di bellissime; la più splendida è forse quella del giornale il *Paris*.

Il pubblico avvertito ieri che il convoglio funebre sarebbe partito pel Cimitero alle 12,30, ignorava affatto a che ora il treno speciale sarebbe arrivato. Alla stazione quindi non v'erano che le autorità, i pompieri di servizio e qualche privilegiato. I pochi viaggiatori che vi si trovavano vennero allontanati.

La bara venne posta sul catafalco innalzato nella sala posta immediatamente a sinistra dell'uscita, e che nel tempo ordinario serve di passeggio. Questa era tutta ricoperta di drappo nero listato d'argento; molte corone giacevano ai piedi del catafalco; circondato da amici del defunto; al quattro angoli ardevano quattro fiamme a spirito.

Il pubblico poteva davanti alla bara, ma non gli era permesso di arrestarsi. Era d'altronde molto più scarso di quanto io mi credessi. Dicasi altrettanto di quello che incontrai per via. Con questo tempaccio non c'è proprio da scherzare. Mi fece al contrario meraviglia il piccolo numero di bandiere da me vedute alle finestre lungo il tragitto che deve percorrere il corteo.

Vi ho già detto per telegrafo come sarebbe ordinato, e vi faccio grazia dell'enumerazione delle numerosissime rappresentanze che devono prendervi parte.

La flotta, composta di sei corazzate, ancorò ieri a Villafranca. Molti ufficiali di marina devono intervenire alla cerimonia.

I discorsi devono essere pronunciati al Cimitero, e, per desiderio della famiglia, saranno pochi e pronunciati solo dalle prime autorità.

Sento il cannone a tuonare; il corteo sta per ordinarsi.

Saluto, ore 2 pom.

Il corteo partì all'ora prestabilita. Stante la persistenza del cattivo tempo, si fecero in esso non poche sciocchezze.

Avendovi già parlato dei preliminari, e telegrafatovi l'ordine del corteo, ho ben poco da aggiungere.

Fra i soldati notai specialmente quelli del 71° di fanteria, che mandò in Tunisia un suo battaglione, e che ritornò a Nizza il mese scorso.

C'erano molti marinai delle corazzate ancorate a Villafranca; mi diede soprattutto nell'occhio una squadra che aveva sul berretto il nome *Revanche*.

Molte corone erano portate a braccia; altre poste su due bei *corbeaux* con elegantissimi ornamenti. Il carro funebre era tirato da 6 cavalli bardati in nero.

Tenevano i cordoni: il generale di divisione, il prefetto Lagrange de Langre, il signor Borriglione, il presidente Seligmann del Tribunale civile, il presidente Chauvain del Tribunale di commercio; il presidente della Camera di commercio, i sotto-prefetti di Grasse e di Puget Théniers.

Seguivano immediatamente i parenti ed amici che circondavano il padre di Gambetta dall'aspetto robusto con la barba ed i capelli candidissimi.

Venivano in seguito i rappresentanti del Municipio di Cahors, il Liceo, molti studenti, i rappresentanti di Cannes, di Grasse, Mentone, Antibo, Villafranca, Sospello, Ajaccio, Marsiglia, ecc., ecc. Dopo d'orano le rappresentanze del Liceo, del *Sou des écoles laïques*, coi reduci Vosgi, dei Garibaldini, degli Alsaziani e Lorenesi (che erano numerosi e davano un posto d'onore), delle Società di mutuo soccorso, in numero di quaranta circa, ecc., ecc.

La cerimonia riuscì abbastanza grandiosa, ma non mi parve troppo commovente, nè da parte del pubblico, nè da parte di molti fra quelli che presero parte al corteo.

Come curiosità vanno notati i fanali accesi ed abbrunati su un velo nero lungo il tragitto.

Sulla cerimonia letta al Cimitero o su altre circostanze vi scriverò poi. Il corriere sta per partire e mi preme spedirvi subito questa lettera.

Nizza, 13 gennaio.

(P. B. C.) — Ancora quattro parole in tutta fretta sui funerali.

Come telegrafai, il corteo funebre giunse al Cimitero poco dopo le due. Non entrarono che le autorità, le rappresentanze e le persone munite di permesso speciale.

La bara venne deposta sul catafalco, le rappresentanze fecero corteo, ed incominciarono tosto i discorsi. Per ispresso desiderio della famiglia dovevano essere pochi e brevi; furono tre e brevissimi. Discorse prima pochi parole il generale Carroy du Bellemare ed il prefetto, e poi fece un piccolo discorso il sindaco; non lo riferisco, essendo facile ad immaginarsi. Vi farei piuttosto qualche commento su un avanzi il tempo.

Quando il Derrigliono ebbe finito, tutte le rappresentanze passarono davanti alla bara, deponendo le corone.

La pioggia raddoppiava ed il vento portava che volesse abbattere le bandiere ed il catafalco.

Il corpo venne trasportato nella parte superiore del Cimitero, e calato nella tomba.

Spuller pronunziò poche parole d'addio, e tutto fu finito.

Finisco anch'io, riservandomi di fare qualche colloquio, se ne sarà il caso.

Togliamo dalla *Stefani* il sunto dei discorsi pronunziati al Cimitero.

Il generale Carroy Bellemare, presiedendo primo la parola, disse: — Non mi resta niente da aggiungere alle parole pronunziate dal ministro della guerra, che ebbero così grande eco in tutta la Francia; mi resta soltanto di rivolgere un ultimo addio al grande patriota. « Il prefetto delle Alpi marittime dice che se la voce vibrata del grande patriota potesse ancora farsi udire, quali accenti troverebbe per gridare a tutti: Pace che la mia morte serva alla causa a cui consacrai la vita. Dimostrate le sterili gare facendi correre ai grandi pericoli alla Francia ed alla Repubblica. Pensate alla Francia, sempre alla Francia, a null'altro che alla Francia.

Il prefetto termina così: « Onoriamo la memoria di Gambetta, confondendo i nostri cuori nello stesso ardente amore alla Francia, alla Repubblica. »

***

Insediamento del Governo alla Manza.

Il fatto più importante di questi giorni è l'insediamento ufficiale del Governo tunisino alla Marsa, dietro abitude del nuovo bey Sidi-Aly.

La mattina di domenica, 7 corrente, alla presenza di tutti i grandi della Reggenza, dei ministri, di tutti gli impiegati in grande tenuta, del ministro residente, di tutti i rappresentanti della Potenze e al tuonare del cannone s'inalzava sul palazzo del sovrano la bandiera del beylicato, stata simile al Bardo. Così i diversi Ministeri e tutto ciò che appartiene al vero Governo tunisino sarà trasportato alla Marsa, una delle più stupende villeggiature della Reggenza.

Sidi-Aly non ha voluto derogare dalle antiche abitudini de' suoi antecessori. Ogni governo tunisino ebbe la sua prediletta dimora, e anche lui volle avere la sua, e non c'è nulla a dire. Anzi, chi dev'essere soddisfattissima di questo, dev'essere certo la Direzione delle ferrovie italiane, la quale, facendo un orario speciale per la sede ufficiale del Governo, è sicura di far eccellenti affari tutto l'inverno come nella stagione dei bagni.

***

Il nuovo ministro.

La settimana scorsa è giunto a Tunisi, proveniente da Marsiglia, il capitano Roudaire [illegible] ingegnere, incaricato da Lesseps, e, come si pretende, trovato il capitale per mettere in esecuzione il suo progetto (malgrado il parere opposto della Commissione nominata a tal proposito dall'ex-ministro Freycinet) egli viene a terminare i suoi studi, per intraprendere la grandiosa opera del mare attraverso. Che oggi sia più facile che pel passato il riuscire gli schemi tunisini e le regioni per cui dovrà passare il Mediterraneo, nessuno lo mette in dubbio, poichè i campi, le stazioni militari daranno i lavori dell'intrepido capitano.

***

Elias Musabelli.

Furono accettate le dimissioni del famoso generale Elias Musabelli, direttore del Ministero degli esteri della Reggenza. Gli fu assicurata una pensione annua vitalizia di L. 7000. Egli, creatura di Rouston, ha servito lodevolmente la Francia, ed ora, a quanto si dice, sono gli stessi Francesi che l'obbligarono a ritirarsi per amore o per forza. Chi pigliorà ora il suo posto?

***

Ispettore marittimo.

Da qualche giorno è a Tunisi un nuovo ispettore marittimo della Società generale di navigazione italiana. Egli è il capitano Rota, che prenderà stabile dimora in colonia metropoli per le ispezioni marittime [illegible] potranno avvenire sul litorale tunisino.

***

Cose di Tripoli.

Gli amici sono ansiosi di conoscere la verità su quanto è avvenuto a Tripoli tra il console Lambertenghi ed un ufficiale turco. Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscere personalmente quell'egregio funzionario, non possiamo credere ch'ei sia dalla parte del torto; e se davvero avrà ragione, ne avrà avuto le sue buone e belle ragioni.

***

Il nuovo di Mezzino.

È ritornato stacciatamente dalla Sicilia quel tal Mesdino che il Tribunale di guerra francese aveva condannato ad un anno di carcere di cui egli accettò poi il condono.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 13, *ore 9,35 pom.*

(Per posta da Milano)

Stasera venne affisso per le cantonate della città un manifesto del sindaco Torlonia, il quale annunzia che col 21 corrente si inaugurerà con solenne pompa l'Esposizione di Belle Arti alla presenza dei Sovrani, dei rappresentanti lo due Camere e dei sindaci delle cento città italiane.

Il sindaco invita quanti hanno cuore e culto per l'arte a pel progresso civile ad accorrere in pellegrinaggio all'Esposizione artistica di Roma.

13, *ore 5,30 pom.*

(Per posta da Milano).

Nel processo Valeriani i testimoni d'accusa sono 12.

Fra essi i principali sono l'ambasciatore Paar, il cav. Amodei, addetto dell'Ambasciata spagnuola presso il Vaticano, il cav. Cicognani, maestro di casa, il colonnello Bolis, l'ispettore Bonfroni e gli autori dell'arresto del Valeriani.

I testimoni a difesa sono 22.

Dall'istruttoria del processo risultò che il Valeriani aveva partecipato altre volte a movimenti sovversivi.

L'ambasciatore Paar interverrà al processo.

— Re Umberto tornerà a Roma dalle caccie domattina alle ore 6,10.

— Si assicura che il Sovrano interverrà personalmente ai funerali pel duca di Sermoneta, che si terranno lunedì nella chiesa di *Ara Coeli*.

— Ai funerali ufficiali che si faranno in onore di Vittorio Emanuele il al Pantheon martedì mattina l'addobbo sarà identico a quello degli anni passati.

Gli inviti privati verranno distribuiti con maggiore parsimonia degli anni scorsi per evitare ogni inconveniente.

I funzionari del Ministero degli interni dirigeranno la funzione.

— Il ministro Acton è tornato oggi a Roma.

— È giunto pure a Roma il sindaco di Milano, conte Belinzaghi.

— Notizie giunte da Napoli confermano l'ottimo successo delle macchine del *Piave Gioja*.

Quantunque la nave non fosse stata prima del bacino, nè si trattasse di una vera corsa, pure la velocità raggiunse le 15 miglia all'ora.

Alle prove definitive la velocità sarà maggiore, la qual cosa ridonderà a grande elogio dell'ing. Vigna, costruttore della nave.

— Il giornale *La Rassegna* constata che pochi arresti e pochi sequestri di giornali bastarono a ricondurre il paese ad una perfetta calma e per far ottenere consensi al Governo.

Dice quindi che il Governo colla sua condotta dimostrò come l'agitazione per l'Italia irredenta fosse superficiale e ristretta.

— L'ambasciatore spagnuolo Polinaco, il 24 corr. darà un banchetto per festeggiare il genetliaco di re Alfonso di Spagna.

A questo pranzo interverranno i ministri ed il Corpo diplomatico.

— Oggi col treno della marina partì monsignor Rampolla, nuovo nunzio apostolico a Madrid. Egli fu salutato alla stazione dai ministri, dall'ambasciata di Spagna e da parecchi prelati.

Monsignor Rampolla prima di recarsi a Madrid si fermerà un giorno a Torino ed un altro a Parigi.

(giorno) 14, *ore 9 ant.*

Stamane il Re è ritornato da San Rossore accompagnato dall'on. Farini, dal generale Pasi ed altri.

— Alle 10 avrà luogo la consueta relazione dei ministri al Quirinale.

— Al tocco i ministri si raduneranno in Consiglio per deliberare sulla condotta da tenersi riguardo alle interpellanze sulla politica estera.

Dietro il contegno del Governo nelle recenti dimostrazioni, anche i deputati della Destra e del Centro finora avversi a Mancini voteranno in favore del Ministero; perciò è scongiurato il pericolo d'una crisi parziale.

— Depretis esaminò il progetto presentatogli da Baccarini, in cui si propone la soluzione della questione ferroviaria adottando l'esercizio privato e costituendo una sola grande Società.

Depretis vorrebbe mantenere invece le antiche convenzioni secondo cui si costituirebbero tre Società.

— L'ambasciatore Paar, conoscendo le infelici condizioni della famiglia di quel Valeriani che tirò i sassi contro la sua carrozza, le inviò L. 200.

— Oggi torneranno il ministro Zanardelli ed il segretario generale Lovito.

Nota — Una cartolina del nostro corrispondente di Brescia in data di ieri, 14, ci assicura che, a meno di nuove disposizioni, Zanardelli non partirà per Roma prima di mercoledì.

14, *ore 2,50 pom.*

In causa delle grandi nevicate, sono interrotte le comunicazioni telegrafiche colla Francia e coll'Inghilterra.

Qui il tempo è pessimo. Piove e soffia il scirocco.

I treni sono tutti in ritardo. Quello della Maremmana giungerà stasera.

— La Commissione del bilancio è convocata per le due.

Provedesi però che, malgrado le sollecitazioni dell'on. Laporta, non troveransi in numero, a motivo anche dei ritardi dei treni.

— Il prossimo *Bollettino Militare* conterrà importanti promozioni negli alti gradi dell'esercito.

— Le nozze del principe Tommaso colla principessa Isabella di Baviera avranno luogo probabilmente il 30 marzo.

— Depretis significò al fr. il sindaco di Roma che, succedendo disgrazie nella corsa dei barberi, ne terrà responsabile il Comune, citando davanti ai tribunali il sindaco come primo colpevole.

Oltre a ciò, la Giunta non volle approvare le spese per il collocamento di catenelle lungo il Corso onde evitare disgrazie.

Provvedesi perciò che la corsa dei barberi non avrà luogo.

Ore 9 pom.

Il Consiglio dei ministri si tenne oggi in casa Depretis.

Si stabilì che, ove si presentino interpellanze o interrogazioni sulle recenti agitazioni, risponderà Depretis, rinnovando le dichiarazioni di Stradella. Dirà che, in mancanza di precise tassative disposizioni della legge, il Governo sarà severissimo nell'esigere che non si turbi l'ordine pubblico, nè si pongano a repentaglio le relazioni colle Potenze estere.

Esaurita la discussione politica, si solleciterà la discussione delle leggi di sicurezza pubblica, e dei progetti del ministro Berti sui rimboschimenti, sulle irrigazioni e sulla tutela degli operai.

— Alla riunione della Commissione del bilancio, contrariamente alle previsioni, erano presenti 19 membri.

Continuossi la discussione del bilancio della giustizia.

La seduta terminò alle ore 6.

Mercoledì, nella prima seduta della Camera, alcune relazioni saranno già distribuite, e potrassi perciò cominciare la discussione dei bilanci.

— L'onor. Botelli consegnerà il giorno 16 a Depretis la relazione dell'inchiesta sulla marina mercantile. Essa verrà subito data alle stampe.

— Oggi, al Ministero d'agricoltura, firmossi la convenzione fra le Casse di risparmio di Milano, Bologna e Torino, il Monte Paschi di Siena ed il Banco di Napoli per formare una Cassa d'assicurazione per gli operai.

Il fondo costituito da queste Casse ascende già a un milione e mezzo.

La convenzione verrà sottoposta subito all'approvazione del Parlamento.

— Si è costituita a Roma una Società per l'impianto di una salina in Asab.

— È imminente la distribuzione del progetto sulla tassa militare.

Componesi di 12 articoli.

La tassa applicherassi ai riformati per cause fisiche, agli inscritti nella seconda e nella terza categoria.

— I vecchi persone della colonia francese presero l'iniziativa della celebrazione in una chiesa di Roma di un funerale per l'anniversario della morte di Luigi XVI.

— Il treno marsigliese giunse con cinque ore di ritardo.

Il tempo rimettesi al bello.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 14 gennaio.

NIZZA, 13, *ore 1,40 pom.*

(Per posta da Milano)

Ho assistito alla partenza del corteo funebre pel trasporto della salma di Gambetta al Cimitero.

Le autorità, le deputazioni e le rappresentanze intervenute sfilarono nell'ordine che già vi dissi.

Durante il percorso, non accadde nulla di notevole.

Il corteo impiegò tre quarti d'ora per giungere al Cimitero.

Il padre di Gambetta seguiva il carro funebre.

Si notavano molti marinai della corazzata *Revanche*.

Assisteva alla sfilata molta folla.

Coprivano il feretro bellissime corone.

Il tempo è pessimo.

Cominciano in questo momento i discorsi ufficiali al Cimitero.

Martino, 15 gennaio.

PARIGI, 13, *ore 9,40 ant.*

Il passaggio fra il palazzo delle Tuileries e il Louvre è vietato al pubblico in causa di una fuga di gas.

Si teme una esplosione, la quale sarebbe fatale alle ricchezze del Museo.

BARI, 14, *ore 3,30 pom.*

Stamane è arrivato l'on. Indelli. È stato ricevuto alla stazione dalle autorità e da popolo numeroso.

L'on. Indelli ha pronunciato un discorso al teatro Piccinni dinanzi a molto pubblico.

Parlò a lungo del programma del Ministero, delle riforme da apportarsi alla legge comunale e provinciale, alle Opere pie, alla pubblica sicurezza.

Accennò alla politica estera e alle relazioni dell'Italia cogli altri Stati, specialmente all'alleanza colla Germania.

Terminò con un'evviva al Re e all'Italia, a cui rispose una acclamazione generale.

(Agenzia Stefani).

Dublino, 13. — Ieri ieri molti arresti, per la maggior parte di operai, ed un consigliere municipale. Furono sequestrate armi.

Bruxelles, 13. — Il re è malato di gastrite.

Budapest, 13. — La prima Camera approvò il bilancio. Il ministro delle finanze dimostrò che il bilancio si avvicina al pareggio. Rispondendo ad una interpellanza, Tisza disse che la differenza colla Rumania relativamente alle frontiere saranno probabilmente risolte da una Commissione mista, sulla base di mutue concessioni.

Berlino, 13. — Il *Reichsanzeiger* dice che il Ministero decise di rinnovare le prestazioni allo Stato della parte prussiana della diocesi di Olmütz sottomessa al principe vescovo di Breslavia a partire dal 1° agosto 1882.

Costantinopoli, 13. — Dicesi che Dufferin, malcontento che le sue proposte siano state accolte poco favorevolmente dal Governo inglese, intenderebbe dimettersi.

Giorno, 15 gennaio.

VIENNA, 14, *ore 2,10 pom.*

Ieri venne consegnata la circolare inglese concernente gli affari d'Egitto.

— La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani i nomi dei nuovi senatori.

— Posdomani il ministro Dunajewski presenterà alla Camera la legge per la riforma delle imposte.

PARIGI, 14, *ore 11,30 ant.*

(per posta da Genova)

Dopo un lungo lavoro, il pericolo d'una esplosione di gas fra le Tuileries e il Louvre è scongiurato.

Venne aperta un'inchiesta per iscoprire le cause della fuga verificatasi.

GENOVA, 14, *ore 4 pom.*

(spedito per posta)

Elezione di ballottaggio al 1° Collegio. Sezioni 84. — *Parodi* 4177; *Arcuiroli*, operaio, 4549.

Mancano i risultati di 17 sezioni, che credesi assicurino l'elezione di *Parodi*.

NAPOLI, 14, *ore 3,27 pom.*

È morto improvvisamente al *Grand Hôtel* il signor Piorat, direttore della succursale della Banca di Francia a Châlons.

(Agenzia Stefani).

Lione, 11. — *Progresso degli internazionalisti* — Il presidente dice che mancano altre due lettere minacciantigli la morte, ma che non tralascierà la circolare e la coscienza del trionfante.

L'accusato Bordat presenta una lunga difesa e dichiara ulteriormente l'adesione; nega che l'Associazione abbia un carattere internazionale ed afferma gli arresti seguiti in seguito alle rivelazioni di un agente segreto dell'Associazione internazionale fra le file della Federazione.

La difesa domanda che si oda di nuovo il testimonio Prassedi, commissario di polizia, che affermò di indicare la fonte delle informazioni.

L'accusato Gautier presenta pure una difesa esponendo i principii di dottrine massoniche; parla con grande abilità e talento incontestabili ed ottiene ripetute approvazioni.

Malgrado i paradossi, afferma energicamente che gli anarchici non debbono porsi fuori della legge, e nega contemporaneamente l'esistenza dell'Internazionalismo.

Berlino, 14. — È annunciata la vendita, per lo scarso d'argento del principe imperiale, dell'arciduca ereditario e consorte, del duca di Genova, dei principi congiunti e dei servanti del Belgio.

Telegrammi particolari commerciali.

(Ritardato per interruzione di linee)

Parigi, 9 ant. (3 %)	13	13
Parigi 2 pom. per fine corr. (1)	57 50	57 75
» » per febbraio »	57 50	57 75
» » per marzo e apr.	57 75	57 75
» » fine maggio e giug.	58 50	58 25
Lingotti d'oro	99 [illegible]	99 — 99 —
» nuovi, scelti disp.	100 —	100 —
» Vienna e Trieste	99 —	99 —
» da 4 mesi da mag.	2 75	62 75

Livorno, 13 gennaio (sera).

Cereali — Vendite generali, balle 8,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazioni della giornata 10,000.

Napoli, 13 gennaio (sera).

Cereali — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

Olii — Venduti sacchi 8000.

Mercato con buona domanda regolare.

Marsiglia, 13 gennaio (sera).

Frumento — Importazioni quint. 45,000.

» — Vendite 6000.

Mercato con miglioramento a favore dei compratori.

(1) Corso preso a metà per 150 mila, resta pendente.

(2) Per 100 lire nette, resta pendente.

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Questa Banca sconta i recapiti pagabili nelle Piazze di Crema e Nizza Monferrato.

Borsa Ufficiale, 15 gennaio 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. mese in corso 98 05 07 1/2 05.

Corso legale 98 05

Az. Unione Banche P. e d. — C. del mese la L. 268 265 30 270 f.o.

Ore da 20 13 a 20 28

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	100 85	101 15	— —	— —
Svizzera	100 90	101 20	— —	— —
Londra — 3	— —	—	25 12 1/2	25 20
Id. lungo	— —	—	25 17 1/2	25 25
Germania — 5	— —	—	123 1/4	123 3/4

Cronica. — Torino, 15 gennaio 1883. Cenni ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato scorso:

80 77, 72 80, 115 90, 87 15.

Alla sera vi fu una reazione abbastanza forte sui fondi francesi, leggerissima sulla Rendita italiana:

— —, 79 67, 115 72, 87 12.

Il rialzo della Borsa era attribuito alle ricompere dello scoperto che si sente minacciato dagli accordi fatti per assicurare il successo dell'emissione delle Obbligazioni del Credito fondiario, le quali sono 600,000 e non 300,000 come dicemmo ieri nella Rivista settimanale. L'emissione sarà di cui il 25 corr. al prezzo di 330 franchi.

V'è chi trova troppo spinto l'aumento del 5 0/0 francese, e teme che luogo a nuove vendite dei ribassisti che peseranno sul mercato dopo finita l'emissione delle Obbligazioni fondiarie.

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa era ancora debole su tutto, ma la fine presentava un piccolo miglioramento. I bassi prezzi raggiunti pare abbiano consigliato delle compere o delle ricompere.

Rendita it. a. 88 10 88 05.

Per contanti 88 02 1/2 a 87 97 1/2.

Banca nazionale 2105 2093.

Obbligazioni 703 a 703.

Banca Torino 665 a 663.

Banca Italo 560 nom.

Credito 340 a 344.

Banca Generale 290 288.

Credito fon. 265 a 262.

Unione Ban. 272 270.

Banca S Paolo 330 a 340.

ESTERO

Le relazioni francesi all'estero.

Parigi, 13 gennaio.

(R. R.) — Le relazioni diplomatiche della Francia con diverse Potenze sono, come ve ne ho già scritto, assai fredde in questo momento, specialmente poi con la Germania e con l'Inghilterra.

È corsa la voce che il barone di Courcel, ambasciatore della Repubblica francese in Germania, sotto pretesto che il clima di Berlino non confà punto alla sua salute, ha scritto al *Quai d'Orsay* che desidererebbe assai essere chiamato ad altre funzioni, e qualora ciò non fosse possibile, essere messo anche in disponibilità. Si dice invece che la salute del Courcel è ottima, e che il vero motivo della sua domanda si è l'essere egli stato assai *froissé* della condotta di Bismarck, dell'imperatore e dei principi di Prussia, che non sono intervenuti alle due grandi feste di gala date al palazzo dell'Ambasciata francese, mentre lo hanno sempre fatto quando erano ambasciatori il marchese di Saint-Vallier ed il visconte di Gontaut-Biron. Lo stesso giorno della festa Bismarck aveva parlato al Reichstag e l'imperatore aveva fatto la sua solita passeggiata in vettura e la sua visita all'Opera; non si poteva dunque invocare la facile scusa di un'indisposizione. Si crede con fondamento qui che questa mancanza di riguardo verso il Courcel non è altro che una risposta alle manifestazioni di cui i funerali di Gambetta sono stati il pretesto; la presenza nel corteggio funebre di Antoine e Kablé, deputati dell'Alsazia-Lorena, ed i loro linguaggi hanno causato una grande irritazione a Berlino. Basta per convincersene dare un'occhiata ai giornali di Berlino, a cominciare dalla *Gazzetta Nazionale*. Il principe di Bismarck lo si ritiene eccessivamente *rancunier*, ed è certamente furioso che a funerali ufficiali, e pagati dal Governo francese, si sia un po' troppo parlato dell'Alsazia e della Lorena.

***

Se diplomaticamente va male con la Germania, la va assai peggio con l'Inghilterra. Pare che appunto oggi debbano essere ufficialmente presentate alla Potenza le proposte inglesi concernenti l'Egitto. Si sa in modo generico in che consistano queste proposte. Ginlstone vuole stabilire il protettorato inglese in Egitto, sotto il pretesto di mantenervi l'ordine e la sicurezza del khedive; sopprimerebbe il controllo anglo-francese e toglierebbe quindi alla Francia la condizione privilegiata che ha sinora avuta in Egitto. Si dice dippiù che la Porta, consigliata dal suo attuale potente tutore Bismarck, abbia deciso di non opporre nessun ostacolo ai progetti inglesi.

Tutto ciò ha letteralmente esasperato l'opinione pubblica in Francia, che per un momento era stata distratta dagli affari internazionali per la morte di Gambetta. Tutti i giornali gettano fuoco e fiamme e dicono che la Francia non può e non deve permettere che l'Egitto diventi un possedimento inglese.

La *République française* pubblica in proposito stamane un articolo in cui attacca violentemente la politica inglese in Egitto e risponde per le rime agli articoli dello *Standard* e del *Times* accusandoli di *inconvenance* e *maladresse*.

***

E a proposito di diplomazia correva oggi la voce che il Saint-Vallier, antico ambasciatore di Francia a Berlino, rientrerà fra poco nella carriera diplomatica attiva. Un posto importante, si diceva all'Eliseo, sarà fra poco vacante; e Grévy vorrebbe confidarlo al Saint-Vallier.

***

Il genero di Grévy.

Altra notizia della presidenza.

Il deputato Wilson, volendo far tacere le cattive lingue che lo sospettano di partecipare assai alle faccende presidenziali, lascia l'Eliseo e va ad abitare un palazzo del *faubourg* Saint-Germain. Si dice anzi sotto voce che le relazioni fra genero e suocero siano in questo momento assai tiepide. Grévy, che è avvocato e furbo, si sarebbe accorto che la smisurata ambizione di Wilson potrebbe cagionargli dello noie, e lo avrebbe invitato a mettere un poco più di acqua nel proprio vino.

***

La entrata di Brisson.

Ultima ora.

Oggi il presidente Brisson prende possesso del seggio presidenziale alla Camera. Ringrazia i colleghi dell'onore che gli fanno per la quarta volta. Ringrazia pure il presidente d'età, le cui parole lo dispensano di tornare sul lutto che ha colpito la Francia. — I consigli che egli ci ha dati, disse il Brisson, dobbiamo seguirli nell'interesse della Francia e della Repubblica, per le quali nutriamo tutti il più ardente amore; questa sarà la miglior maniera di onorare i nostri morti.

ITALIA

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO

DELLA

Esposizione Nazionale di Torino.

Abbiamo promesso alcune osservazioni attorno al regio decreto che erige in Ente morale il Comitato generale dell'Esposizione nazionale e attorno allo statuto che lo segue. Ma confessiamo che ci sentiamo molto perplessi a mantenere la promessa, perchè non vorremmo per nessun conto si credesse che noi vogliamo far sorgere nuove difficoltà e nuove critiche attorno all'opera dell'Esposizione.

Noi però crediamo che il decreto e lo statuto abbiano in sè qualche difetto e qualche menda notevole, e se ci sobbarchiamo al difficile compito di indicarli, lo facciamo appunto collo scopo di persuadere e Comitato generale e Comitato esecutivo a mettersi bene d'accordo e a procedere compatti e con piena e reciproca fiducia perchè *viribus unitis* siano superate le difficoltà gravissime che arreca l'opera grandiosa dell'Esposizione e siano corretti coi fatti anche le imperfezioni della legge.

Saremo brevissimi.

Il decreto erigendo in Corpo morale il Comitato generale rappresentato dal Comitato esecutivo, ne fissa rispettivamente le attribuzioni e la responsabilità.

Il Comitato generale, *per cura del quale è fatta l'Esposizione*, ha l'attribuzione essenziale di ricevere e approvare i conti che il Comitato esecutivo è obbligato a rendergli per disposizione dell'art. 3 del R. D. Esso quindi delibera e approva il vero bilancio dell'Esposizione e dà mandato di eseguirlo al Comitato esecutivo.

Il Comitato esecutivo, che ha funzioni amplissime, che è il vero rappresentante del Comitato generale, dove adunque essere sangue del suo sangue, carne della sua carne. Una perfetta fiducia ed armonia devono correre tra il rappresentante e il rappresentato, tra il Comitato esecutivo e il Comitato generale. Può darsi che il Comitato generale oggi e per un poco abbia perfetta fiducia nel Comitato esecutivo e in ciascuno dei suoi membri; ma domani questa fiducia, questo accordo, quest'armonia possono venir meno; e il Comitato generale può desiderare il cambiamento di uno o più membri del suo Comitato esecutivo.

Ebbene, l'art. 3 del R. Decreto parrebbe impedirgli questo legittimo e necessario diritto. Esso non prevede nessun mutamento; dice solamente che « al Comitato esecu- « tivo, *come trovasi presentemente* « *composto*, verranno aggiunti due « membri nominati dal Comitato « generale. »

Non è fissato il numero dei membri componenti il Comitato esecutivo; stanno fisse solamente le persone; esse sono quelle che ne fanno parte presentemente, e non altre: di altre persone non se ne nomineranno che due.

I membri presenti del Comitato sono inamovibili, e quand'anche alcuno di essi mancasse per dimissione o per altra causa, parrebbe perfino che non possa essere surrogato, perchè l'art. 3 dice che verranno nominati dal Comitato generale solamente due membri, e non tre o non più, nè si cura se anche il Comitato esecutivo come trovasi presentemente composto venga a scemare di numero.

Ma se così suona la lettera del decreto, non possono certamente essere così lo spirito e l'intenzione del legislatore. Ed è qui dove noi invitiamo specialmente il Comitato generale e il Comitato esecutivo a mettersi perfettamente d'accordo coi fatti, per correggere la imperfezione del testo legale.

***

Notiamo di passata qualche altra imperfezione o scorrettezza del testo.

L'art. 4 del R. D. dice che « *il* « *Comitato generale* è convocato « *dal suo presidente*, » e l'art. 3 dello statuto unito al R. D., approvato, visto e sottoscritto dal ministro, dice per l'appunto che « *il* « *Comitato esecutivo convocato il Co-* « *mitato generale*. » Avesse almeno detto qui che il Comitato esecutivo promuove la convocazione del Comitato generale!

Il R. D. all'art. 5 dice che « il « Comitato esecutivo rende il conto « della sua gestione al Comitato ge- « nerale. » Noi non comprendiamo questa disposizione se non nel senso che il bilancio dell'Esposizione, e più le spese per esso sono discusse e *deliberate* dal Comitato generale; altrimenti a che servirebbe la resa dei conti a questo Comitato generale? e che cosa significherebbe la disposizione dell'art. 1 del R. D. e dell'art. 2 dello statuto, secondo cui l'*Esposizione è fatta per cura del Comitato generale*?

Ebbene, dopo ciò noi troviamo all'art. 4 dello statuto un'antinomia in cui, con vera antibiologia, si parla di *spese deliberate dal Comitato esecutivo*; ma non troviamo in tutto lo statuto un solo cenno delle *spese deliberate dal Comitato generale*, come se questo non esistesse nemmeno, e come se proprio si facesse giammai *per cura di esso* l'Esposizione generale, nè toccasse ad esso deliberarne la spesa.

***

Potremmo accennare altrettali osservazioni che dimostrano proprio il poco studio e la poca cura di fare, dopo tanto parlarne, cosa un po' corretta e precisa.

Potremmo anche dire che il nuovo decreto e il relativo statuto non han migliorato neppure d'un attimo le condizioni degli azionisti, nemmeno degli azionisti maggiori.

Ma ci arrestiamo. Scopo delle presenti nostre osservazioni era di dimostrare che il R. Decreto e lo statuto avevano poco corretto il precedente stato di cose e forse arrecato qualche nuovo imbarazzo o qualche imperfezione: per cui è tanto più necessario che tutti i varii organismi dell'Esposizione si accordino compatti a migliorarne l'andamento.

Chi vuole seriamente l'Esposizione concorra seriamente con noi in questa conclusione, e troverà necessaria e indispensabile la più perfetta armonia tra Comitato generale e Comitato esecutivo. Ma questa armonia non si potrà ottenerla se non con reciproche concessioni e quegli accordi sinceri e cordiali che valgano a stabilire una piena fiducia tra rappresentanti e rappresentati, tra Comitato esecutivo e Comitato generale. Questo ricordiamo specialmente e in tempo al Comitato esecutivo.

Da Genova a Roma e viceversa.

Un viaggio; ultime compagne; notizie interessative. — Le questioni commerciali minori le ragazze; spaccate sorprese; formole elettorali; l'ospitalità di Spezia. — Gli scalzapiedi e l'acetato di soda. — I monti di Colle Salvetti e quelli di Orbetello se fossi Gustavo. — Qualche capatina. — I volontari dell'esercito — Stazioni marittime — Un viaggio tranquillo ferroviario — Da Terracina alla Maremma — Non fuoco salvatico! — L'ospitalità dei Romani — Disordini armonici — Ritorno.

(Pubblico) — Volendo un po' meritarmi il titolo di *Corriere*, venerdì notte, vigilia dell'Epifania ho fatto la mia valigia e, *detto ai dolci amici addio*, presi posto nel diretto per Roma. Mi trovai in ottima compagnia: un ragguardevole negoziante della nostra piazza, conservatore puro sangue, ma eccellente e cortesissima persona, e la sua avvenente figlia. Vengo a sapere, un po' tardi, che per le due feste si davano biglietti di andata e ritorno per Roma. Ma la buona notizia, *ahi! troppo tardi l'ho conosciuta* e quindi *la occasione andò perduta*.

Coloro che suppongono la letteratura ferroviaria poco istruttiva, ingiustamente..... a mio avviso. Sono circa 40 lirette che Bescarini mi ha *beccate*... ma un'altra volta, dicevo io sventato, un'altra volta non me la faranno!

***

Parliamo col sig. D... di commercio, di marina, del porto, della darsena, del porto-franco. La ragazza pare che si diverta immensamente dei nostri discorsi, perchè la bocca le si piega graziosamente ad arco, i suoi occhi non vogliono più rimanere aperti; essa finisce per accodarsi la un angolo e addormentarsi.

Eravamo sprofondati in una interessante questione di caffè e di cotoni, quando nel calore della discussione, avendo gettato una mano in tasca, sento... poi-riddio che è mai questo? Mi sono proprio dimenticato in tasca l'ultimo *Corriere*, che per essere sicuro giungesse presto mi era proposto di imporlo lo stesso alla ferrovia. Proseguivo a discutere, ma con la preoccupazione di chi in mal punto è colto da un improvviso mal di ventre. Diremi il cattivo umore; trovare che negli scalzapiedi l'acqua era gelata; che gli specchi lasciavano passare delle fredde d'aria; che il treno procedeva troppo forte; imprecare a quei deputati che come sulla linea Alessandria-Torino hanno regalato al pubblico la fermata elettorale di 7 minuti, ora non scende un cane, hanno qui largito, e chi vede andar presto, le due fermate di Sestri e di Levante, ove non sale un gatto. Capisco queste fermate prima, ma dopo le elezioni cari sono ormai superflue.

Dovendo dichiarare quando si giunge a Spezia; mi propongo di avere l'occhio, dietro una spinta alla guardia che mi chiedeva il biglietto o via verso la casetta delle lettere per dare... il mio *Corriere da Genova*. Compiuta l'operazione mi avvidi di aver sempre alle calcagna la guardia che, *sfiorandomi* per l'abito, mi gridava: il biglietto, signore, il biglietto! — Ma che biglietto! risposi con una dignità da Biglia in Cartagine, io vado a Roma, e risalii sul treno, mentre una mezza scopa di passeggieri usciva o non conseguendo e lasciando il biglietto su di uno sporto vicino. Di quanti anni non fu *matre* la mia smemoratezza!

***

A Pisa i miei compagni di viaggio scendono ed altri salgono. L'acqua dei scalzapiedi nuovamente mutati è non che tiepida. Voi che avete tanta intimità coll'ing. Bennazzi, chiedetegli, di grazia, quand'è che l'acetato di soda, del quale si fudano tante la qualità calorifiche, farà la sua comparsa anche sulla Ligure-Toscana.

Siamo a Colle Salvetti..... non scendo nè solo un'anima; si caricano due cestini o puro si resta là un buon quarto d'ora. Quando sarò deputato farò un'interpellanza sulle eterne fermate di Colle Salvetti. Se avessi il mestolo delle ferrovie fra le mani, oltre alle moltissime riforme a voi note che io vorrei apportarvi, sopprimerei per questo diretto le fermate di Cecina, di Campiglia e di Grosseto..... Gli elettori gridino quanto vogliono, ma i *diretti* non debbono essere *indiretti*. Arrosperò, ma non mi rubate la formola; ci tengo.

Mentre i 7 minuti di Colle Salvetti diventano 10, i 15 di Orbetello sono nel fatto ridotti a 9, a 10 e tutto il più ad 11. È raro che a Colle Salvetti si dormicchia, mentre ad Orbetello si mangia. Qui vorrei sperare una volta registrare le maligne, ma pure vere, supposizioni dei viaggiatori, costretti a lasciare a metà il loro *déjeuner* a 2 lire, mentre le guardie squarciano gli orecchi e turbano la digestione con il molesto grido: *partenza per Roma!* Ma questo le sia cosa troppo nota perchè tenga utile ripetarlo. Quando sarò ispettore onorario della ferrovia vedrete se questi abusi cesseranno. Ma siccome io non sarò mai ispettore, quindi gli abusi... si capisce.

Un ispettore davvero necessario (lo non verrei però certo quello) dovrebbe essere incaricato di vigilare sulle latrine. Nel più delle stazioni queste sono scarse, poco decenti e punto igieniche. Spezia e Civitavecchia sono, sotto questo aspetto, lussuose; e mentre il tempo della fermata è così breve, è spiacevole dover *fare la coda* per essere quietata dalla sua immensa stanchezza, non sentendo quasi più il dolore che l'aveva sì forte colpita. Erano le otto. Da un'ora Bernard l'attendeva inquieto. Era quella la prima volta che, tornando a casa, non aveva trovato Odetta.

Egli gettò un grido quando le gli passò dinanzi senza vederlo, dirigendosi nella sua stanza coi rigidi movimenti d'un automa.

La seguì e si fermò spaventato dall'espressione di calma ed immobile disperazione del volto ch'essa volgeva verso lui.

— Che cosa avete? — disse Bernard, facendo per sostenerla. — Di dove venite?

Essa tese il braccio per rispondere:

— Di... laggiù...

E con quel gesto respinse Bernard.

Egli non capì. Allora Odetta, assolutamente decisa di finirla, aggiunse:

— Volevo veder quella donna e quel fanciullo. Ebbene, ho visto. Ed ora...

Bernard rimase colpito da sorpresa e da vergogna. Mai aveva pensato che sua moglie potesse avere un sospetto. E se lei sapeva, doveva aver visto! Si fece rosso ad un tratto e il per lì pensò di negare, ma non n'ebbe l'ardire. Era una viltà inutile. Allora capì che sarebbe miglior partito per entrambi spiegarsi francamente. D'altronde pensava: Odetta perdonerà.

— Voleto ascoltarmi? le disse.

Essa non rispose, ma rimase colla testa bassa, confusa per suo marito al solo pensiero della confessione che stava per udire.

Ma il suo corpo si piegava per debolezza, ed ella si lasciò cadere sopra una poltrona, vicino alla finestra aperta. Dal balcone, ornato di fiori sallvano delle piante che si arrampicavano, si allungavano, facendo cornice colla loro verzura fresca ad un lembo di cielo dove, quella bella sera d'autunno, vagavano a grande altezza alcuni nuvoloni filettati di porpora. E su quel fondo vivo, simile ad un medaglione tagliato da un immenso rubino, il bel profilo d'Odetta spiccava come biancliissima gemma.

Bernard, divenuto timido, rimase ritto dinanzi a lei, e, per iscusarsi, accusò Alice.

Era stato per salvare suo figlio ch'ei l'aveva riveduta e colei lo dominava colla minaccia di portargliele via.

— Ho sofferto molto, — aggiunse, — per causa vostra; spero che mi crederete. Voi sapete se m'era cara la nostra dolce e pacifica esistenza. Io non aveva sognato che quella. Una fatalità pesa su noi, Odetta: voi non avete figli. Io ho bisogno di mio figlio, io non posso, non voglio separarmene: io l'amo!

— E anch'io v'amo! — rispose Odetta con una voce strana che fece trasalire Bernard.

C'era una passione ardente in quelle parole ch'ella disse guardandolo. Egli vide nei suoi occhi alzati, nei quali il cielo rosso rifletteva colori di fiamma, una preghiera che lo commosse dal fondo del cuore.

— Povera mia Odetta! — disse inginocchiandosi sul guancialetto ai piedi di lei, — non ditemi che mi amate, ciò mi fa male, giacchè mi rende più colpevole. Ditemi che mi perdonate!

— E allora? — riprese coraggiosamente Odetta, — credete voi, sperato voi che io possa viver così sempre?

E scosse la testa in segno di negazione, quindi aggiunse lentamente:

— Vi lascierò libero completamente, Bernard; non avrete più da far due parti della vostra vita. Me n'andrò.

— E dove andrete? — chiese lui tutto commosso, prendendole le mani.

— Andrò!.... — rispose Odetta con voce più sommessa, — dove non si piange più. Andrò nella tomba, nell'oblio!

— Voi! — esclamò Bernard, — tu, mia Odetta!

La prese improvvisamente fra le braccia e se l'appoggiò tutto tremante al petto. A Odetta parve di venir meno della felicità!

— Oh! — esclamava Bernard, — son proprio un miserabile se ti fa soffrire tanto!

E cominciò a piangere come un fanciullo, a singhiozzare, colla fronte appoggiata sulle ginocchia tremanti della giovine donna.

La sensibilità nervosa di Bernard, subitamente ridesta dalla disperazione d'Odetta, lo gettava in una reazione di tenerezza per lei, durante il qual tempo dimenticava la stessa causa di tale disperazione. In quel punto avrebbe fatto con sincerità il giuramento di non rivedere mai più Alice! Tuttavia, a misura che si calmava, tornavagli il ricordo di Giovanni e si sentiva ricadere nella dolorosa alternativa di perdere sua moglie o suo figlio.

(Continua).

Ancora delle sue impressioni, agitazione, impressioni del popolo romano. Infatti sulla piazza della Minerva i hottai si agitavano per offrire vetture; in piazza Pantheon agitazione di rivenditori e di persone..... che andavano pei fatti loro. Lo stesso in via Sistina, piazza Capranica, e sulle piazze di Montecitorio e Colonna.

Brefe..... quando all'una partii per Terminal potei persuadermi che la quiete la più assoluta regnava in Roma, e che l'agitazione non si aveva se non in alcuni giornali e nei buontemponi che assalivano le trattorie per andare a bere le foglietta fuori di porta.

Ove trovai una vera agitazione, e vivissima fu alla stazione ove Società romane andavano ad incontrare altre di veterani che ad ogni treno giungevano da tutte le parti d'Italia. Due bande musicali erano lassù in permanenza e suonando al tempo stesso arie diverse (sempre discordi fra gli italiani!!!) davano all'orecchio una sensazione voluttuosa che non si può esprimere.

***

Partii da Roma con la gradissima compagnia d'un amico. Quanto si sia bene in ferrovia in due, tanto più quando uno dei due, come il mio amico, ha un eccellente vin d'Orvieto da offrire al compagno. Rividi le grazie di Palo, le ammirai di Civitavecchia; ammirai i lividi ridenti del padule di Orbetello, ed il celebre ristoro del *buffet*. Quindi il sonno si avventò sino a Pisa. A questa stazione salì in vagone un ingegnere delle ferrovie, dal quale ebbi un mondo di utili notizie che alla prima occasione, con grande vostra meraviglia, vi snocciolerò come se fosse farina del mio sacco.

Ancora dello scontro sulla tranvia Milano-Como.

Como, 13 gennaio.

(M.) — Lo scontro avvenuto l'altra mattina dove richiamare l'attenzione di chi dovrebbe sul servizio della tranvia. Il disastro non sarebbe infatti accaduto se ogni stazione — oltre le principali — fosse stata munita di telegrafo.

Il capo-stazione di Calolziano, del quale vi ho telegrafato l'arresto, fu rilasciato in libertà, perchè si riconobbe che non era lui la causa principale del disastro. Pare che la responsabilità la si divida col capo-stazione di Camerlata, del quale ignorasi la giustizia si era impadronita.

In ogni caso chi pagherà? Chi sono i colpevoli? L'unico colpevole è l'impresario regolamenti del servizio. I feriti vanno migliorando. Parecchi dovranno rimanere a letto per oltre un mese. All'ospedale ne restano tre, fra i quali il macchinista ed il fochista del treno partito da Como. Il terzo, un capomastro, è sempre in delirio e si crede abbia ancora poche ore di vita. Il macchinista, anche guarendo, rimarrà privo di un occhio. Ma non si sono ancora manifestati gli effetti della commozione interna.

I treni ripigliarono oggi la corsa.

L'ESPOSIZIONE AGRARIA ALESSANDRINA.

Alessandria, 10 dicembre.

(Le) — Malgrado che alcuni Dei dell'Olimpo parlamentare si mostrassero dispettosamente sfavorevoli per ragioni elettorali, il nostro concittadino, cav. avv. Alessandro Calvi, venne prescelto recentemente dal ministro di agricoltura e commercio alla presidenza del Concorso agrario regionale che avrà luogo in questa città nel prossimo autunno.

Questo disgraziato Concorso ebbe a subire fin qui tali peripezie che se riuscirà degno delle provincie piemontesi, per le quali è indetto, ne dovremo tutta la ricompensa alla solleciudine ed all'energia del nuovo presidente.

Da prima si temette che non potesse riuscire per la troppa brevità dell'intervallo tra l'epoca di questo Concorso e la vostra Esposizione generale di Torino, ed anche per la tema che l'una e l'altra impresa avessero a portarsi vicendevole nocumento; ma poi i nostri reggitori si persuasero e gli stessi iniziatori della vostra grandiosa Esposizione il confermarono nella idea che, piuttosto che nocerai, la due opere avrebbero potuto giovarsi. Diffatti nel siam tutti proposti a credere che l'unico scopo dell'Esposizione, esclusivamente agricola, alla quale prenderanno parte in concorso con quella di Alessandria le provincie di Torino, Novara e Cuneo, sarà un utile preparativo per la grande Mostra di Torino.

Sono informato che parecchie rappresentanze, sia municipalistico che agricole e commerciali delle provincie suddette, addimostrano molto zelo e molto slancio per il felice esito di questa solennità agricola. In addietro, quando le comunicazioni erano meno facili, ed i progressi nel campo delle industrie erano più lenti, le fiere annuali

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(24)

DONNA SANTA!

ROMANZO

DI

GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte seconda.

XIV.

(Seguito).

Bernard la costrinse a fare delle visite, a stringere relazione con qualcuna di quelle signore del bel mondo che vivevano allegramente senza preoccuparsi delle conosciutissime infedeltà dei loro mariti. Alcune vollero canzonare Odetta sulla infelicità della sua vita coniugale e le insegnarono in che modo ce se ne consola. Parecchi uomini si offrirono di vendicarla. La si trascinò nei vortici dei piaceri. Odetta constatò quanto poco caso si facesse nel mondo della disgrazia che la uccideva, quanto fosse cosa comune e quanto facile per una donna lo sdrucciolare da questo primo abbandono fino all'ultimo scandalo di un proprio adulterio. Allora si gettò nuovamente nella solitudine, affatto risoluta questa volta a rendere a Bernard tutta la sua libertà. Odetta aveva paura dell'avvenire. Sola a quel modo, senza figli, senza sposo, con un'ardente sete d'amore, sentì che poteva soccombere a sua volta ed essa preferiva morire. Tuttavia una grande curiosità la pungeva: voleva rivedere Alice. Questo desiderio non la lasciava mai. Ed il suo cuore si sollevava a questo pensiero! Tuttavia, quando fu risoluta di morire e quando ebbe inaridito i suoi occhi a piangere, preparando la fine calma e poetica da lei sognata, Odetta credè potersi prendere quella suprema voluttà che l'avrebbe aiutata senza dubbio ad abbandonare la vita.

Un giorno ella si nascose nelle vicinanze della stazione, nell'ora in cui Bernard usciva, e lo vide. Egli andò giù verso il Giardino delle piante e si diresse subito ad una panca occupata da due donne, non lungi dall'ingresso. Ai loro piedi un fanciullo si trastullava nella sabbia; Bernard prese in braccio il fanciullo, lo strinse con passione, quindi sedette vicino alla signora di Terris. L'ombra degli alberi li copriva. Alice aveva gettato indietro sulle spalle l'ombrellino, il cui disco, d'un rosso vivo, le attorniava il volto come una cornice d'un quadro e lo rischiarava d'un riflesso di gioventù e di allegrezza. Ella rideva, e Odetta, appoggiata al cancello mezzo nascosto dai rami, vedeva, attraverso le foglie, brillare il sorriso splendido della signora di Terris.

Poco dopo la signora Rattier si alzò; il suo viso floscio pareva mesto. Essa sbuffava e brontolava. La signora di Terris le disse qualche parola viva; la vecchia rispose acerbamente. Bernard battè il piede in terra, guardando all'intorno. Quelle dispute lo disgustavano. Fece un gesto di stanchezza, quindi, alzandosi ad un tratto, prese la mano del fanciullo; la signora di Terris s'appoggiò al suo braccio ed essi se ne andarono come una famigliuola felice e teneramente unita, mentre dietro a loro la grossa signora Rattier camminava pesantemente, brontolando e gesticolando, avvolta nel suo scialle e col cappello coperto di fiori dai colori vivaci. Senza avvedersene, Odetta veniva dietro, cogli occhi fissi innanzi, pallida, senza forza di pensare; la signora Rattier le impediva di veder Alice e Bernard, ma essa seguitava a pedinarli. Ad un tratto una porta si richiuse dinanzi a lei: la signora Rattier era entrata, dopo i due amanti. Odetta non vide più nessuno. Allora guardò macchinalmente la casa. Vide delle tendine all'italiana, di seta rosa rabbuffata e orlate di trine, a due finestre; le altre erano guernite di merletto. Quelle due finestre attiravano i suoi sguardi: Bernard doveva esser lì. Sentì la voce usile di un fanciullo che gridava:

— Papà!

Allora fu scossa da un dolore così atroce che riprese i sensi e se ne fuggì. Non sapeva di dond'era venuta e camminò via via per un pezzo, con uguale fretta come se si recasse in un luogo stabilito; tuttavia non sapeva dove andava. Nel girare attorno ai ponti si smarrì; ma poi, avendola l'istinto ricondotta verso la Bastiglia, prese senz'avvedersene il *boulevard* Beaumarchais, la via dei Vosgi e si trovò dinanzi alla sua porta di casa.

Allora si rammentò, salì di sopra,

nei principali centri del paese, arrivano a constatare i miglioramenti ottenuti nella gran lotta del lavoro nazionale. Ora lo supremo assisi dell'attività del paese si tengono mediante i concorsi e le esposizioni, ed è atto patriottico il rivolgere tutti gli sforzi per sollecitare l'ammissione dei concorrenti ed il lavoro della patria in questa circostanze.

Non soltanto sui campi di battaglia e nei gabinetti della diplomazia il paese afferma la sua vitalità ed afferma il suo credito rispetto ai popoli rivali; ma anche su questo pacifico del lavoro desso può acquistarsi gloria e rispetto dai vicini.

La cittadinanza sembra desiderosa di lavorare con intensità alla splendore di questo Concorso, ed io fidacia che nel prossimo settembre gli Alessandrini si mostreranno degni dei loro tradizioni della forta e laboriosa Torino.

SCOPRA IL NAUFRAGIO DEL «NORD-AMERICA» al Capo Palos.

Su questo naufragio sono corse parecchie versioni, prima ancora che gli stessi viaggiatori e l'equipaggio fossero arrivati in Genova.

Ma oggi da persona di solito bene informata abbiamo questi altri ragguagli che discorderebbero alquanto da tutti i precedenti.

Noi li accogliamo per debito di imparzialità, pur declinando ogni responsabilità della nuova e piuttosto aggravante informazione:

Dalle deposizioni raccolte in Genova dall'equipaggio del *Nord-America* risulta che il naufragio accadde alle 11 1/2 antimeridiane, con una giornata splendida, senza nebbia, con un mare tranquillissimo. Sono favole quelle narrate dai giornali circa la rottura del frenello del timone, dell'abbrivo indietro ed altre simili. Il piroscafo investì in pieno una secca alla punta di Palos e tanto era l'impeto che l'attraversò quasi interamente. La poppa del *Nord-America* rimase fuori d'acqua fino alla sera e quindi si poterono estrarre dalla camera del capitano oggetti preziosi e le carte di bordo. Fur troppo non fu possibile salvare la valigia postale, il che arrecherà danni e disturbi commerciali non lievi. I naufraghi furono trattati pessimamente dall'agente consolare; grossolanamente dalla popolazione di Cartagena. È triste pensare che l'equipaggio è dal nostro Codice di commercio privato del suoi salari, mentre era a due giorni di distanza da Genova. Marinai e passeggieri hanno perduto tutto.

Questo viaggio del *Nord-America* era proprio disgraziato; nell'uscire dal porto di Genova per poco non investiva al molo nuovo, a Montevideo, non essendosi ben calcolata la marea, rimase a secco nel fango; a Buenos-Ayres, essendosi lasciata aperta una valvola della sentina, entrò nel bastimento acqua sino all'altezza di un uomo; finì poi per investire in pieno, di chiaro giorno, senza nebbia, una notissima secca, qual è quella di Capo Palos.

Non vogliamo avventurare un giudizio, dacchè è tuttora in corso l'inchiesta. Solo dai risultati di questa si potranno avere notizie sufficienti per poter dare un sicuro e definitivo giudizio su questo disgraziato affare.

DAL PIEMONTE

Castelnuovo d'Asti. — *Ferrovia economica Torino-Piova-Casale.* — Ci scrivono:

« Domenica, 14 corrente, il nostro Consiglio comunale, radunato in seduta straordinaria, approvava all'unanimità di voti la proposta di un sussidio di L. 40,000 da accordarsi alla Società belga delle ferrovie economiche per la costruzione dell'importantissima linea Torino-Piova-Casale.

« Il Consiglio comunale di Castelnuovo d'Asti, a ninno secondo quando si tratta di promuovere le opere di vero progresso e di vantaggio per gli amministrati, ha dato con tale sua deliberazione un bellissimo esempio, che giova sperare verrà seguito dai pochi altri Comuni interessati, per veder così assicurata l'esecuzione di questa ferrovia destinata ad unire, con una diretta comunicazione, i centri più importanti di produzione agricola dell'Astigiano e del Monferrato. »

Lucento, 10. — Ci scrivono:

« *Beneficenza e ringraziamenti.* — Sua Altezza Reale il Duca di Genova, cuore sempre generoso e filantropico, venuto a conoscenza come la Congregazione di carità di Lucento versasse in gravi strettezze finanziarie, elargiva alla medesima un generoso sussidio. Quindi è che il presidente sottoscritto, a nome anche de' suoi colleghi, pieno di riconoscenza per l'augusta offerta, adempie al suo obbligo e il rendere alla medesima a' il pubblico i sentiti ringraziamenti.

« Nella medesima occasione la Congregazione di carità mancherebbe al suo dovere se coi sensi della più viva e sincera gratitudine non ringraziasse anche pubblicamente tutti quei proprietari di Lucento che nella stessa critica circostanza vollero colle loro generose offerte venire anch'essi in soccorso ai poveri della parrocchia.

« Vincenzo Bosi, *pres. pres.* »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 22 dicembre 1882.

Presiede Sormani Presidente.

Presenti il Vice-Presidente Locarni, ed i Membri Rey, Maganza, Trombotto, Aubert, Chiesa, Thomatis, Melano, Ratti, Lanza, Tivoli, Mylius, Abrate, Rabbi, Cerino-Zegna.

Si legge il verbale dell'ultima adunanza del 9 corrente.

Il Presidente interpella i Membri se hanno qualche osservazione a fare sul fatto verbale; nessuno domandando la parola, egli dichiara di desiderare che sia ben precisato il significato dell'ordine del giorno proposto dal cons. Tivoli in seguito all'interpellanza del cons. Cerino-Zegna circa la delegazione del Segretario della Camera a rappresentarla presso la Commissione compilatrice dei nuovi Regolamenti delle Borse e dei Pubblici Mediatori.

Egli crede per le già esposte ragioni di non aver meritato censure per il suo operato, nè pargli che suonasse biasimo l'ordine del giorno Tivoli: protesta pertanto contro il significato di biasimo datosi a quell'ordine del giorno da un pubblico foglio cittadino venuto alla luce prima della pubblicazione del sunto ufficiale del verbale della adunanza.

Il Consigliere Tivoli dichiara che egli, col suo ordine del giorno, non intese di proporre un voto di sfiducia verso l'onorevole Presidente.

I Consiglieri Rey e Rabbi dichiarano pure che votando l'ordine del giorno Tivoli non ebbero di esprimere sfiducia.

Il Vice-Presidente Locarni appoggia le osservazioni del Presidente e disapprova l'avvenuta pubblicazione; congiuntamente propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sentite le dichiarazioni « della Presidenza, deplorando che le sue « deliberazioni siano divulgate per mezzo « dei giornali con intendimento di aggravarne il senso, esprime un voto di fiducia « alla Presidenza e passa all'ordine del « giorno. »

Sentite le osservazioni dei Consiglieri Tivoli, Rey, Cerino-Zegna e Melano, il Vice-Presidente Locarni consente di ritirare tale ordine del giorno, e la Camera ad unanimità approva quello proposto dal Consigliere Melano, appoggiato dal Cons. Tivoli ed accettato dal Presidente, nei seguenti termini:

« La Camera, sentite le dichiarazioni del « Consigliere Tivoli, ritenuto che l'ordine « del giorno dal medesimo proposto e dalla « Camera adottato nell'adunanza del 3 di- « cembre non significava biasimo all'onore- « vole Presidente, passa all'ordine del « giorno. »

Non essendovi altre osservazioni, il verbale dell'ultima adunanza è approvato.

Si legge l'elenco dei doni pervenuti, che la Camera gradisce incaricando la Presidenza di farne i dovuti ringraziamenti.

Si prende atto delle seguenti comunicazioni:

1° Dell'invito del Comune di Torrepellice e del Comitato per l'inaugurazione della ferrovia Pinerolo-Torrepellice al Presidente di prender parte al treno inaugurale ed al banchetto, il quale ebbe luogo nel giorno 20 corrente in quel Comune.

Il Presidente annunzia che intervenne in rappresentanza della Camera portando agli industri abitatori di quelle valli il giusto plauso per l'opera compiuta e l'augurio di un prospero avvenire.

2° Della ricostituzione del Sindacato dei Pubblici Mediatori pel biennio 1883-1884.

Il cons. Mylius, delegato a presiedere l'Assemblea generale dei Pubblici Mediatori, che ebbe luogo il 20 corrente, ne legge il processo verbale, dal quale risulta che furono a grande maggioranza riconfermati Membri del Sindacato tutti gli scadenti, cioè: i signori cav. Giuseppe Colonna e Paolo Henry, agenti di cambio, ed i Sensali signori cav. Michele Jachia, Cesare Mory e Luigi Mundo.

Il Presidente riferisce in pratiche fatte relativamente alla pubblicazione del sunto dei processi verbali delle adunanze; la Camera ne prende atto e dà mandato di fiducia al Presidente per la continuazione di dette pratiche.

Sentite le proposte di speciale Commissione, ed in conformità di quanto dispone l'art. 715 del nuovo Codice di Commercio, la Camera procede alla formazione di un ruolo di persone reputate idonee all'ufficio di curatore nei fallimenti pel Tribunale di Commercio di questa Città, e ne delibera la trasmissione alla Giunta Municipale pel parere voluto dal citato articolo di legge.

Vengono successivamente formati altri consimili ruoli pei Tribunali Civili e di Tribunali di Commercio di Aosta, Susa, Biella, Novara, Domodossola, Pallanza e Vercelli, compresi nella circoscrizione di questa Camera, avendo le rispettive Giunte Municipali riconosciuta la convenienza di formare i ruoli suddetti, e comunicato ad un tempo l'elenco delle persone più adatte all'importante ufficio.

Stante l'ora tarda il Presidente rinvia la continuazione della adunanza al 27 corrente.

Adunanza del 27 dicembre 1882.

Presiede Sormani Presidente.

Presenti il Vice-Presidente Locarni ed i Membri Maganza, Trombotto, Mazzucchetti, Chiesa, Melano, Ratti, Auzilia, Lanza, Tivoli, Mylius, Abrate, Rabbi, Cerino-Zegna.

Il Presidente informa la Camera che la Giunta Municipale di questa Città ha approvato il ruolo delle persone designate dalla Camera per esercitare l'ufficio di curatore nei fallimenti soggetti alla giurisdizione del Tribunale di Commercio di Torino, ed ha proposto di aggiungere ancora due persone.

La Camera approva le proposte aggiunte e manda trasmettersi il ruolo suddetto al Presidente del Tribunale di commercio di questa città.

Il Presidente comunica una deliberazione dell'11 corrente della Camera di commercio di Savona, la quale, prendendo occasione delle recenti ripetute interruzioni della ferrovia Genova-Ventimiglia, rivolse istanza al Governo affinchè preservi alle Amministrazioni ferroviarie Italiane che in caso di interruzioni di linee esse non sospendano il servizio, ma facciano pervenire le merci già loro consegnate dal mittente o a consegnarsi pendente anche l'interruzione, per la linea viciniore più breve, senza aumento di tariffa, come si pratica dalle ferrovie austriache.

Il Presidente soggiunge che la Camera di Savona chiede a questa Rappresentanza un voto in appoggio di tale sua petizione.

La Camera, sentite le osservazioni del Consigliere Chiesa, delibera di associarsi alla istanza della Consorella di Savona per quanto riguarda le merci accettate dalle Amministrazioni ferroviarie prima delle interruzioni di linee.

Il Segretario avv. Ferrero legge la sua relazione sui lavori della Commissione ministeriale che ebbe incarico di preparare le schiere dei Regolamenti per il servizio delle Borse e per l'esercizio della pubblica mediazione in armonia alle disposizioni del nuovo Codice di Commercio, di quale Commissione egli fece parte per speciale delegazione ricevuta dal Presidente.

La Camera accoglie con interesse le particolareggiate notizie contenute nel rapporto sull'importanza e sull'esito delle avvenute discussioni, e su proposta del Vice-Presidente Locarni vota ringraziamenti al Segretario per avere degnamente rappresentato la Camera in seno alla suddetta Commissione e per avere avuto parte influente nelle sue deliberazioni.

Il Cons. Lanza svolge una sua proposta di comunicare al Ministero del Commercio, per quelle provvidenze che credesse del caso, una lettera del Sindaco di Novara, in data del 4 corrente, colla quale questi esprime quali sono a suo parere le cause dell'astensione degli Elettori della Sezione di quella città nelle ultime elezioni commerciali.

La Camera, sentite le osservazioni del Vice-Presidente Locarni e dei Consiglieri Tivoli, Mylius, Trombotto e Rabbi, sulla proposta di quest'ultimo, appoggiata anche dai Consiglieri Auxilia e Tivoli, delibera con voti 13 su 14 di passare all'ordine del giorno puro e semplice, avendo dichiarato di astenersi dal votare il Cons. Cerino-Zegna.

Il Cons. Mylius espone come sia degna di speciale considerazione la condizione dei postini di questa città, ai quali non è mai concessa una sola giornata di interruzione nel loro servizio; crede che il commercio non risentirebbe grave danno quando si sospendesse la distribuzione delle lettere nel pomeriggio dei giorni festivi, come si usa in Inghilterra, Germania e Svizzera; propone che la Camera, per iscopo umanitario, faccia una speciale istanza in proposito all'Amministrazione postale.

Ne segue attenta discussione a cui prendono parte i Consiglieri Tivoli, Trombetto, Melano, Chiesa, Rabbi ed il Vice-Presidente Locarni, e quindi viene approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dal Consigliere Rabbi:

« La Camera, plaudendo al sentimento « umanitario che ha ispirato la proposta del « Consigliere Mylius, la vota che il Ministero autorizzi il numero dei postini in « modo che essi possano usufruire di un « maggior riposo senza che ubbia a soffrirne « il servizio pubblico. »

Il Presidente annunzia che il Direttore della Banca Romana, incaricata per l'Italia delle operazioni relative alla registrazione ed alla conversione dei titoli del Debito Pubblico Ottomano, ha proposto di mettersi in relazione con questa Camera per l'effettuazione del trasporto e della consegna dei titoli esistenti in questa Provincia, pel compimento delle suddette operazioni.

La Camera, ritenuto che possano esservi all'accoglimento di tale proposta pratiche difficoltà, affida al Presidente di nominare una speciale Commissione coll'incarico di far studi al riguardo e di riferire.

Il Consigliere Mylius, a nome della Commissione di ispezione sulla Borsa, riferisce sulla domanda del sig. Filippo Schiatti fu Rocco per essere riconosciuto Sensale per la seta.

La Camera, accogliendo la proposta della sua Commissione, manda iscrivere il richiedente nel ruolo dei Pubblici Mediatori quando, sentito l'avviso del Sindacato, nulla venga ad ostarvi, ed abbia presentata la prescritta cauzione a termini della Legge 8 giugno 1862 e del Regio Decreto 6 gennaio 1863.

Il Presidente comunica una Nota della Commissione ordinatrice del Concorso Agrario Regionale che deve aver luogo in Alessandria in settembre 1883, comprendente le Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, colla quale si chiede l'appoggio di questa Camera per la riuscita del Concorso e la concessione di un premio.

La Camera, dolente che per la ristrettezza del suo bilancio e per gli impegni già presi a favore della Esposizione generale Italiana del 1884, non le sia possibile di contribuire in più larga misura, destina al detto Concorso Agrario un assegno di L. 500, da prelevarsi sul bilancio del 1883.

Si rinvia ad un'altra tornata la discussione del progetto di nuovo Regolamento interno della Camera, dopo di che il Presidente scioglie la seduta.

Il segr. Ferrero.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 15 gennaio.

*** Circolo degli artisti.** — Chiusa col giorno 14 la vigesimaquinta Esposizione promossa dalla Società d'incoraggiamento nelle sale del Circolo degli artisti, la Direzione di esso compie al grato ufficio di porgerne qualche ragguaglio, col promettere riviste più grazie a quanti concorsero al ben lieto successo che si è ottenuto.

L'apertura ebbe luogo il 24 dicembre scorso, colla durata perciò di giorni 22.

Le opere esposte sommarono a centosessanta, di cui 109 vendibili. Per cui considerate state acquistate 49, si viene a ravvisare quasi pressochè la metà di esse ottenuta un premio assai desiderato.

L'Esposizione fu visitata dalle LL. AA. il **Duca d'Aosta** e il **Principe di Carignano** che si compiacquero di fare parecchi acquisti, al pari di S. M. il **Re Umberto**, il quale anche dal primo giorno volle con gentile pensiero nuovamente dimostrare siccome pur sempre sia ricordevole della nativa Torino.

Ad essi si aggiunsero il Municipio che in ogni anno acquista qualche quadro pel Museo civico, la Società d'incoraggiamento negli scorsi anni suoi fondi ed altri amatori di Belle Arti, dei quali si bramerebbe accrescimento il numero, a far conoscere come il gusto artistico si vada viemmeglio accrescendo in questa città che per molti altri titoli va mantenendosi distinta fra le più colte d'Italia.

I visitatori furono in numero grandissimo, specie nell'ultima quindicina, e la Direzione è assai lieta della generale approvazione ottenuta pel modo, veramente artistico, nel disporre le opere, frammisto a ricchissimi tappeti e arredi antichi ed arni e oggetti preziosi e piantinelle sparse ogni dove con singolare varietà.

Ed ora nel cessare il proprio ufficio per quest'anno la Direzione si accomiata dagli artisti additando loro come vicino un campo assai più vasto di splendidi trionfi..... l'Esposizione nazionale del 1884.

Il vice-presidente L. Rocca.

— Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 12 gennaio.

« Onorevole sig. Direttore,

« Lessi nel numero di ieri del suo riputato giornale l'articolo riguardante la serata del 10 corr. al Circolo degli Artisti.

« Mentre le porgo i miei ringraziamenti per le cortesi espressioni usate a mio riguardo, sento il dovere di dichiararle che il concetto di adattare la mia *Sinfonia dipinta* all'Esposizione artistica, colla partecipazione del *mannequin*, venne ideato dal signor cav. Enrico Gbiselli pittore.

« Colla massima considerazione,

« *Suo devotissimo*

« G. Dalmesso. »

*** Seduta musicale Marchisio.** — Ieri, quantunque il tempo che contemplava le attrattive dei quieti e tiepidi salotti particolari, un pubblico numeroso ed intelligente, dove il sesso gentile era in maggioranza, si è recato all'annunciata seduta dell'ottimo maestro Marchisio.

La seduta fu aperta con una precisione che sarebbe sempre desiderabile nei concerti, alle due ed un quarto, col *Concerto fantastico* di Moscheles, continuata senza interruzione con pezzi di Dussek, Moszkowsky, Reber, Litolff, Heller, Krakamp, e chiusa col concerto in *Mi bemolle* di Beethoven: alle quattro la riunione era finita.

Sul valore degli esecutori non ho oggi molto da dire. Ognun sa che il cav. Marchisio è un pianista eminente, che ha il pregio di una caratteristica tutta particolare nell'esecuzione, che rappresenta la sicurezza assoluta del meccanismo, la levata di suono di singolare nettezza, la quadratura e la sobrietà del fraseggiare: sullo sue traccie cammina arditamente il figlio Massimo, il cui accento ed opportunamente rinfrancato, il cui occhio misura con calma e la cui mano arrischia con serenità le difficoltà più serie dello strumento. Il Bonamino ha il flauto incantato, il Bottazzi, il Formeris, il Magetto, il Bottero, l'Anetti non è da ieri soltanto che sono in voce di artisti diligenti e coscienziosi.

L'uditorio scelto salutò di ieri ha provato di gradire pienamente il concerto con applausi ben nutriti all'indirizzo di tutti gli esecutori, e specialmente del Marchisio padre in quella potente e peregrina concezione che è il concerto di Beethoven che eseguì proprio magistralmente.

Io ci ho però sempre la mia vecchia malattia dei programmi e confesso che, non ostante la bravura degli interpreti, non tutti gli altri pezzi mi sono andati a sangue. Musicalmente la *Melodia* russa variata da Krakamp non mi pare nemmeno abbia tutta la qualità atta a mettere in rilievo l'abilità del suonatore; e se lo *Danze spagnuole* di Moszkowsky e la *Canzone* di Heller sono trovate ingegnose, la *Serenata* di Litolff è una dilettevole chincaglieria che si converte in una idea poco nobile relegata con troppa ostinazione, e l'altra *Serenata* di Reber per violino e violoncello, tutti e due affidati dalla sordina, è una ninna-nanna tirata eccessivamente in lungo sopra un pensiero di adamitica semplicità.

Il concerto di Mendelssohn è difficile assai, ma di fantastico non ha che l'attributo tolta una specie di barcarola che forma il secondo tempo, il resto non è bello, non è nuovo, è di un brillante convenzionale, vuoto, dove la forma talora ingegnosa non supplisce quasi mai all'aridità del concetto.

Ma, ripeto, questa può essere benissimo una mia vecchia malinconia che non m'impedisce di mandare al Marchisio ed ai suoi compagni le mie congratulazioni per la piena riuscita del concerto di ieri. V.

*** Concerto Clarione al Carignano.** — Già abbiamo annunciato la prossima in Torino delle due giovanissime sorelle napolitane, le signorine Clarione, concertiste d'arpa e di pianoforte.

Le signorine Clarione si produrranno per la prima volta in pubblico nella nostra città al teatro Carignano mercoledì negli intermezzi della commedia, eseguendo una fantasia sul *Freischütz* di Godefroid, le *Gouttes de rosée* dello stesso autore, ed una fantasia sul *Nabucco* per pianoforte ed arpa.

Alle gracilissime ed abili concertiste che tanto gloriosamente le prove degli esami finali al Conservatorio di Napoli, hanno cominciato la difficile carriera, auguriamo di gran cuore tutte le rose.

*** Società orchestrale torinese.** — L'assemblea generale dei soci di questo istituto filarmonico, venerdì 12 corrente, avendo appreso la rinunzia al posto di direttore assunta dal maestro cav. Valle, ne esprimeva il suo rincrescimento e deliberava all'unanimità un voto di ringraziamento all'egregio maestro.

*** Serata d'addio.** — Alcuni allievi della scuola Balfatti, in unione a distinti dilettanti, offriranno mercoledì, 17, al teatro D'Angennes, una serata d'addio al loro compianto Vittorio Zampieri, scritturato colla prossima quaresima nella Compagnia Pierrboni.

Si rappresenterà *Il suppletivo di Tartufo*, di Leopoldo Marenco, e la commedia in un atto di L. Rossi: *Un bacio*.

Il camerino del teatro rimarrà aperto nei giorni 16 e 17 per la distribuzione dei biglietti di sedile e di palchi.

*** *Fedora.*** — La Compagnia Emanuel rappresenterà stasera il dramma in 4 atti, di Sardou: *Fedora*, nuovo per l'Italia.

Ne sarà protagonista la sig.ra Giovannina Alberti-Alippandi.

*** Teatri di fuori.** — Ci telegrafano da Roma in data 14:

« Ieri sera il teatro Apollo era affollato. Si rappresentò l'opera *Guarany*, di Gomez, la quale andò assai male.

« La prima donna sig.ra Garbini-Zagaglioni, al 2° atto, fra l'orgasmo ed il dolore per la morte del marito, cominciò a sentirsi male, quindi svenne.

« L'opera venne subito troncata.

« Il pubblico commosso fece dei rumori.

« Intanto giunse la regina Margherita accompagnata dalla duchessa di Sartirana.

« Si suonò la Marcia Reale.

« Applausi.

« La grande aspettazione pel ballo *Excelsior* finì con un successo mediocre, a causa anche del malumore pel *Guarany*.

« La grandiosità del ballo è troppo superiore alla meschinità del teatro.

« Però in vari punti l'*Excelsior* fu assai applaudito.

« Messa in scena discreta.

« Applauditi il ballerino Coppi e la prima ballerina Bessone.

« Assisteva da un palco del Municipio il sindaco di Milano, conte Bellinzaghi. »

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 15 gennaio.

LA CRONACA DELLA NEVE.

La cronaca della neve continua.

Non ne è più caduta della nuova, è vero, ma l'enorme quantità precipitata nei giorni scorsi non ha ancora terminato le sue gesta.

Molte delle vie interne di Torino nel pomeriggio di ieri e nella prima ora di stamane sono state sgombrate, ma quelle un po' più lontane, i corsi e le piazze, sono ancora coperte di un vero materasso candido alto un buon palmo e solo interrotto qua e là da scalinetti noreggianti che, visti dall'alto, sembrano serpenti addormentati.....

Gli sgombratori lavorano a tutta possa ad ammontichiarlo, ed in certi punti della città è un vero esercito di manovali, di carri, di pale e di rastrelli.

È da augurarsi che tutta questa gente possa presto compiere lo sgombro prima che abbia a sopraggiungere il gelo. Un abbassamento di temperatura nello stato in cui si trovano le nostre strade, equivarrebbe a renderle addirittura impraticabili.

Le cadute della neve.

Abbiamo già raccolto nella nostra cronaca di ieri parecchi incidenti cagionati dalla nevicata.

Eccone alcuni altri:

I danni maggiori sono toccati ai telefoni. La gran rete dello due Società è completamente sfasciata.

In piazza Carignano e in piazza Carlo Alberto se ne vedono le prove. La caduta di questi fili non fu senza disgrazie per alcuni passanti che ne ebbero graffiature, inciampi e abrieciti.

Nel palazzo del Seminario, sul cui tetto la Società italiana ha posto un castello di travi a sostegno di oltre a sessanta fili, è rovinato il tetto che lo sosteneva franando tegole, rompendo travi, ecc. ecc. L'ingegnere del palazzo, chiamato in tutta fretta, avvisò ad un non tardo pericolo perchè minacciava il trave maestro. Furono fatte venire molte tende di tela di vela per impedire allo scolo dell'acqua maggiori danni.

Nella stessa via del Seminario una parte del suolo è sprofondata per circa un metro.

Una disgrazia, per fortuna non grave, è accaduta ad uno degli spazzaneve che lavorava ad uno scaricatore in via Santa Teresa. Fallitogli un piede infilò la cloaca, ma fu in tempo ad aggrapparsi alla superficie, e col pronto aiuto dei compagni potè trarsi fuori col solo danno della paura.

La caduta delle tettoie seguita allegramente.

In piazza Castello è caduta quella che stava innanzi all'ingresso dell'Armeria reale.

In via Archivescovado è caduta la tettoia della casa Nigra, dove si trova lo stabilimento di vetture Tavella.

La caduta della tettoia ha malmenato tre o quattro vetture che vi erano sottoposte, recando anche piccolo danno al signor Tavella.

È pure caduta la magnifica serra di fiori che il duca d'Aosta aveva fatto costruire nel giardino del suo palazzo in via Maria Vittoria. A fatica si sono potuti salvare i fiori e le piante.

Non lievi danni sono toccati ai locali dell'Istituto industriale e professionale in via Oporto, ove l'acqua penetrata dal tetti è penetrata nei laboratori di fisica e di chimica intaccando il campo di parecchie collezioni scientifiche.

Altri guasti si segnalano nel palazzo del Fisco Frumentario, in borgo Dora, ed in via Cigna Baracca.

Ma sopratutti per causa della neve ebbero a soffrir danni gli antichi locali dell'Esposizione di belle arti in piazza d'Armi vecchia, e qui per troppo i danni non sono solo materiali.

La parte anteriore di quell'edificio è stata sconvolta, come si sa, in magazzino militare, e sebbene in tutti si ripeta che quell'edificio è stato costrutto con poca solidità ottica la provvisorietà cui era principio destinato, pare che l'Amministrazione vi faccia a fidanza come se fosse il palazzone dei magazzini. Fatto è che l'ha rimpinzato di effetti e di provvigioni di ogni maniera.

Nella notte sopra ieri una larga parte del tetto è rovinata e gli arredi sottoposti ebbero a soffrire grave avaria.

Si ignora ancora alla parte posteriore di quell'edificio, quella attualmente occupata dal laboratorio e studio dello scultore Pietro Costa, l'autore del futuro monumento a Vittorio Emanuele.

È qui fu veramente grave la disgrazia. La neve, sovercbiamente addensata ad una tettoia dello studio, la fece cadere, e in quella caduta fatalità volle che cogliesse proprio il modello della statua al Gran Re che il Costa aveva già condotto a buon punto e ne rispose miseramente la testa, un braccio e qualche altra parte. La disgrazia è accaduta nella notte sopra ieri. Lo scultore Costa e la sua famiglie, che alloggiano nella palazzina annessa allo studio, si trovano avvertiti da un enorme fracasso che fece loro temere della vita. Passato il primo sbalordimento, l'artista, con un doloroso rispetto, accorse allo studio e pur troppo vide avverarsi quanto aveva temuto.....

È sempre dire su questo colpo è stato ed è tuttavia doloroso per lo scultore, che si vede così costretto a rifare un lavoro che già gli è costato tante fatiche e momenti di ispirazione..... Ma noi speriamo che il suo ingegno varrà a fargli presto riparare al danno sofferto.

Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche.

Stamattina e stamane, la grande fu assai nervosa e dalle parole salirono presto all'Amministrazione ferroviaria. I treni di Firenze, di Roma e di Genova, che negli scorsi giorni avevano dovuto sopportare considerevoli ritardi, poterono giungere in tempo.

Perdura però ancora l'interruzione telegrafica.

La nostra stazione ferroviaria centrale stamattina, all'ora in cui scriviamo, era in comunicazione telegrafica solo con Carmagnola e Bra, e per la Banca di Milano non più lungi della stazione di Porta Susa.

Numeroso squadro di operai addetti al telegrafo sono partiti per le diverse linee telegrafiche per ristabilire prontamente le comunicazioni, e si attende d'ora in ora di avere il servizio regolare su tutte le linee.

Torino dopo la nevicata.

Stamane è come un risveglio per la nostra città che per quasi giorni abbia dormicchiato sotto una bella ovattatissima sotto il lenzuolo di neve che l'ha coperta.

Le linee tranviarie fanno quasi tutte il regolare servizio giornaliero. Le tramvie di Gassino e di Pozzo hanno ripreso le loro corse. La città è avvolta in una leggerissima nebbia prodotta dalla grande umidità che emana dall'umido suolo.

Il sole, che appare a volta a volta, con un disco rossigno, tenta invano di squarciare la fitta cortina di nebbia.

Dai tetti delle case cominciano a cadere fratto tratto stracci di neve.

I fili telefonici, i più bersagliati dalla neve, pesano il bianco carico di neve, per effetto di tensione sono risaliti in alto; molti però pendono ancora ritorcisi di vite giganteschi degli isolatori, ed altri che impedivano la circolazione vengono momentaneamente attorcigliati alla grata delle finestre dei piani terreni, agli alberi, ai fanali, perchè non inciampino alle gambe dei passanti.

In certi punti lo sforzo dei fili è stato sì grande che ne vennero staccati parecchi isolatori.....

I negozi riaprono le loro vetrine a poco a poco battenti; la gente ripopola le vie; i veicoli corrono svelti..... è insomma un vero risveglio di una città industriosa per abbondanza.

Speriamo che la molta neve caduta torni proficua alle campagne, e ci sia promessa di abbondante raccolto per questa state.

Lo dice il proverbio: Inverno nevoso, autunno abbruno.

Lo spirito... della neve.

E per finire la rubrica nevosa ne voleva sentire una nevosamente spiritosa? Non è una freddura, ma l'amenità di un tal foglio della sera..... che si stampa in China, il quale, mentre ieri il servizio telegrafico era interrotto, pur riceveva e pubblicava *dispacci particolari* da Roma..... Questa sì è vera *particolarità*.....

*** Banca Popolare di Torino.** — Ieri al tocco ebbe luogo nella sede principale di via Principe Amedeo, N. 20 *bis*, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Popolare di Torino.

Assistevano 263 azionisti, rappresentanti N. 22,885 azioni, con voti 9089.

Dopo la comunicazione d'uso delle *delegazioni*, il presidente cav. Eugenio Thomatis lesse la relazione del Consiglio d'amministrazione ed il bilancio del 1882.

La relazione, dopo rammentata la deliberazione dello scorso anno, colla quale si raddoppiò il capitale sociale, portandolo da 20,000 a 40,000 azioni, e colla quale si accrebbe il fondo di riserva di mezzo milione, accenna alle prospere condizioni dell'Istituto, il quale scontò nella scorsa annata lire 25,662,000 45 e cioè 13 milioni di più del 1881.

Il movimento di cassa dai 60 milioni dell'esercizio 1881 si elevò nel 1882 alla ragguardevole cifra di L. 88,572,224 70.

I depositi alla Cassa di risparmio ed in conto corrente al 31 dicembre ultimo scorso erano rappresentati complessivamente dalla cifra di L. 2,721,745 55, superando così l'abituale livello, malgrado le innumerevoli attrattive fatte ai piccoli capitali ed ai capitali limitati da quasi tutti gli altri istituti cittadini o dalle molte speculazioni sorte o create nell'annata economica testè decorsa.

Per avvantaggiare il piccolo industriale ed il modesto commerciante nelle proprie transazioni economiche, la Banca aprì il 1° dicembre scorso due succursali una in piazza Emanuele Filiberto, n. 13, l'altra in via Nizza, 19.

Queste succursali diedero già ottimi frutti.

Oltre alle operazioni d'uso, anche nello scorso esercizio la Banca ebbe la fortunata opportunità di compiervi e di avviarne delle speciali, le qui il, come contribuirono efficacemente ad accrescere gli utili dell'annata decorsa, così promettono, con certezza, di dare un coefficiente importante agli utili del nuovo esercizio.

La Banca Popolare, con un modesto capitale di soli 2 milioni (al 1° gennaio 1882 era di un solo milione), può al 1° gennaio 1883 constatare l'esistenza di un fondo di riserva di L. 712,000, cioè assai più che il terzo del proprio capitale.

Gli utili netti essendo stati di L. 140,000, il dividendo netto per ogni azione è di lire 3.50, lo che costituisce anche per le nuove azioni pagate ad anno avanzato una media di L. 3.

La relazione chiude facendo proposta in ordine al numero dei sindaci da eleggersi in surrogazione dei consiglieri scadenti, a sensi dell'art. 185 del nuovo Codice di commercio.

Esce poi le cifre principali del bilancio:

Attivo — Cassa: — Conti e provvisori L. 211,057 21 — Titoli diversi L. 137,310 54. Totale L. 371,167 20.

Passivo — Gestione: — Spese generali L. 37,981 92 — Medaglie di presenza lire 20,000 — Tasse ed imposte L. 21,745 16 — Interessi passivi: Cassa di risparmio lire 37,015 41 — Conti correnti L. 21,299 84 — Corrispondenti lire 1405. — Totale lire 59,720 21. — Ammortamento mobilio e spese primo impianto L. 2172 40 — Interessi azionisti in conto L. 50,000 — Conto perdite a deduzione delle cause perdenti L. 17,203 17 — Totale L. 211,057 20. — *Utili liquidi:* Agli azionisti L. 140,000 — A fondo di riserva L. 20,000.

Totale generale L. 371,167 20.

La relazione ed il bilancio sono approvati all'unanimità.

La relazione del Consiglio d'amministrazione è seguita da quella dei censori, pure approvata.

Si passa a discutere il n. 4 dell'ordine del giorno: Deliberazione in ordine alla composizione degli amministratori, a sensi dell'art. 6 delle disposizioni transitorie per la esecuzione del nuovo Codice di commercio.

Parlano in merito l'avv. Alemy, l'avvocato Levi Samuele e l'avv. Pasquali, il quale invita l'assemblea a votare le proposte del Consiglio d'amministrazione contenute nella relazione già letta.

L'assemblea approva.

Queste proposte sono: 1° che all'istituzione dei consoci, creata dallo statuto della Banca, si debba intendere surrogato l'istituto dei sindaci; 2° che i tre consoci scadenti debbano essere alternativamente surrogati che con la nomina dei sindaci; 3° che la legge, lasciando la scelta del numero dei sindaci all'assemblea, perchè si determini se debbano essere tre o cinque, questi siano voti tre, attesa la natura della Banca e il limitato suo capitale; 4° che per i sindaci si debba mantenere l'obbligo della cauzione come era istituito per i consoci; 5° che si debbano nominare due sindaci supplenti, i quali dovranno prestare la cauzione voluta, soltanto che saranno chiamati in servizio effettivo.

Il presidente annunzia all'assemblea che i signori Vicari ing. Mario e Bocca Andrea, amministratori, ed il sig. Vitale Giuseppe, censore della Banca, scadenti d'ufficio, declinano l'onore di rimanere in carica qualora venissero eletti.

L'avv. Ferrari Carlo propone un voto di fiducia e di ringraziamento all'Amministrazione della Banca pel modo con cui compì la gestione 1882.

L'avv. Levi Samuele vuole che questo voto si estenda anche alla Direzione ed agli impiegati della Banca.

Approvato all'unanimità.

Il presidente ringrazia a nome del Consiglio, della Direzione e degli impiegati tutti.

Si passa quindi alla votazione degli amministratori e dei sindaci effettivi e supplenti.

Riescono eletti ad amministratori:

Thomatis cav. Eugenio	con voti	1538
Levi cav. Ernesto	»	1216
Carrera cav. ing. Pietro	»	1304
Gonella avv. Alberto	»	1778
Aprile avv. Giuseppe	»	1786

A sindaci

Staurani Filippo	con voti	1935
Castiglano avv. Bartolomeo	»	1857
Taddei cav. ing. Girolamo	»	1831

A sindaci supplenti:

Vercellone Vittorio	con voti	1909
Amery avv. Giuseppe	»	1832

LUIGI ROUX, *Direttore.*
FERRERO ERMES, *gerente.*

Le famiglie **Gambetta** e **Nuretto** congiunti ringraziano vivamente tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre della loro cara estinta

Gambetta-Nuretto Antonietta

d'anni 22, maestra elementare.

In particolar modo ringraziano gli egregi signori Direttore e Maestra della Scuola Valdocco che ebbero il gentil pensiero di permettere e accompag

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XVII - 1883

La *Gazzetta Piemontese* si raccomanda specialmente per le seguenti materie:

Politica ed amministrazione italiana. — Articoli speciali su ogni questione importante — Collaborazione assidua di parecchi personaggi politici dei due rami del Parlamento e di distinti pubblicisti o cultori delle discipline economiche ed amministrative — Notizie ed informazioni precise ed autorevoli.

Corrispondenze italiane. — Numerosi corrispondenti nelle varie città d'Italia — Corrieri dai centri politici, intellettuali, artistici più importanti.]

Parte estera. — Corrispondenti fissi ed esclusivi nelle principali capitali dell'Europa. — Gli avvenimenti politici dell'estero saranno esposti e studiati dal punto di vista della politica e degli interessi italiani. Nè saranno taciuti gli avvenimenti sociali, artistici e letterarii.

Arti, scienze e lettere. — Rassegne particolari. — Sarà seguito colla massima cura lo svolgimento della vita intellettuale italiana ed estera, e sarà dato conto di ogni scoperta od invenzione scientifica di qualche rilievo.

Servizio telegrafico. — Completo servizio telegrafico dall'interno e dall'estero — Lettere telegrafiche — Estesi e particolareggiati resoconti parlamentari.

Cronaca cittadina e giudiziaria. — Cronaca esatta ed imparziale degli avvenimenti cittadini — Corriere giudiziario quotidiano.

Romanzi ed appendici. — Verranno pubblicati parecchi romanzi interessantissimi ma non volgari, scelti dopo accurato esame, in modo che non urtino la sana e spregiudicata morale delle famiglie educate.

Commercio ed industria. — Bollettino dei principali Borse; riviste agricole e fino a rio; cronache dei mercati più importanti di granaglie, vino, bozzoli, sete, uova, filati, ecc.; gazzettino degli affari, appalti, fallimenti, crediti, ecc.; *telegrammi particolari* dalle principali piazze italiane ed estere.

Servizio amministrativo e tipografico migliorati in modo che la spedizione del nostro giornale sia fatta esattamente e puntualmente, e la lettura riesca molto più facile e più spedita.

La *Gazzetta Piemontese* ha fisonomia e contegno affatto particolari. Chi v. si abitua non può più lasciarsi la lettura; e per abituarvisi bene non c'è miglior partito che associarvisi.

Chi non si associa, fuori Torino è costretto a pagare 10 centesimi la copia, cioè 30 lire l'anno, e non è certo di trovar sempre il numero che desidera.

Chi si associa direttamente alla nostra Amministrazione, ha il giornale ogni giorno sicuramente — paga appena 6 centesimi la copia, cioè (escluso l'affrancamento postale) è centesimi come a Torino — e gode inoltre di tutti i vantaggi e i premi che si danno agli associati, come dall'avviso che segue:

Associazioni a Premi agli Associati.

Per 24 lire.

1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria*,
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

J. MARY — Un colpo di rivoluzione, romanzo contemporaneo.
ORAZIO GRANDI — Il delitto di un galantuomo, racconto.
FORSTER J. — Vita di Carlo Dickens. Prima versione dall'inglese di Claudio Cavaretti.
E. MARLITT — In casa del banchiere, 2 volumi.
H. VOGT — Il segreto di una vita, 2 volumi.
F. FONTANA — Scarpelli e pennelli.
S. VALERA — Regina di Napoli, 1 vol.
MELOCHI — L'erede di Calitro, 1 volume.
E. MARLITT — Barbabianca, 2 vol.
G. SANDEAU — La casa di Penarvan, 1 vol.
VECCHI — L'Italia, storia di due anni: 1848-1849.
Oppure due volumetti della Biblioteca amena.

Per 12 lire.

1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

CESARI P. A. — La vita di Gesù Cristo.
Il Salterio Davidico — Versione del Prof. Pietro Bernabò-Silorata.
CERESA A. — I Comuni e le Tasse locali.
DE AUG. Dott. — Epidemie e contagi.
SECONDI R. — L'occhio.
ROBECCHI — Soldato Cittadino.
ID. — Galloni d'argento.

Per 7 lire.

1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*,
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria*.

Per 6,50 lire.

Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale — TORINO*.

Chi si associa presso gli altri librai non riceve alcun dono.

Società Anonima Italiana
per
MINIERE DI RAME E DI ELETTRO-METALLURGIA
IN GENOVA

Il Consiglio d'Amministrazione in adunanza dell'11 dicembre, valendosi della facoltà inserta nell'art. 6 dello Statuto sociale, ha stabilito che il versamento del 4° o del 5° decimo sulle Azioni, da eseguirsi tra il 1° ed il 15 febbraio 1883:

in **Genova** *alla Cassa sociale, via Assarotti, 15;*
Torino *alla Cassa del Banco di Sconto e Sete, via Santa Teresa, 11.*

Nell'atto del versamento i sigg. Azionisti dovranno consegnare alla Cassa i rispettivi certificati, perchè ne regolarizzati e cambiate le Azioni al portatore, in conformità al disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 6 dello Statuto sociale, e contemporaneamente alla distribuzione dei dividendi e non mi ancora avere i titoli al portatore, verrano consegnati i certificati provvisorii.

Pei certificati depositati, la Cassa si riserba ricevuta, che si dovrà presentare per ritirare poscia le Azioni al portatore, od i Certificati provvisorii regolarizzati.

I sigg. Azionisti che non regolarizzeranno entro il 15 febbraio 1883, incorreranno di pieno diritto nella penale di pagare Cent. 50 per Azione e per mese non versato, ed ove tale ritardo oltrepassi i 30 giorni, il Consiglio d'Amministrazione potrà procedere in conformità al capoverso 1 e 2 dell'art. 7 dello Statuto.

Genova, 12 dicembre 1882.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NB. I sigg. Azionisti potranno ritirare presso le Casse sopra indicate i ricevere i versamenti, le distinte col modulo di dichiarazione.

Cavallerizza per lo Sport Torinese

Via Sant'Ottavio, N. 5, — Presso il quartiere di Cavalleria.

Stabilimento di primo ordine — Comodo e vasissimo locale appositamente costruito, con grandiosa galleria per gli spettatori ed eleganti sale di ritrotto per le signore e per gli uomini.

Scuola d'equitazione, ginnastica equestre, ecc. — Lezioni per signore particolari ed in riposo già avviate e da concertarsi — Lezioni di scuola — Abbonamento ai cavalli alla scelta ed a tiro - Corsi speciali serali d'equitazione dalle ore 8 alle 10 — Abbonamenti annuali e mensili per uso del maneggio con cavalli propri - Condizioni speciali Convenzionali per Istituti, Collegi, Associazioni, ecc. — Pensione cavalli, compra e vendita. 11

D'affittare al 1° aprile

via Sant'Agostino, N. 2, piano 4°.

Alloggio di cinque camere divise in sette comodi, con cucina, cantina ed acqua potabile.

Visitarlo dalle 10 ant. alle 4 pom.

Per ricevere il vero
Lume Bianchi Genolino
si raccomanda di rigettare ogni e qualunque imitazione.
Depositi presso la Fabbrica **BIANCHI** a Juvara, via Pio V, n. 3, Torino, presso la Ditta Pietro Bo-Dona, via Torino, 1, e nuovo Padiglione di Francia al Caffè Romano. — In Città L. 2 40, in Mobile L. 3 90. — Aggiungere centesimi 50 per spedizione via Cuneo, 9, Torino. — Si spedisce franco in Italia nell'interno di 6 centesimi.

Da vendere

DENTO MILA mq. circa terreno fabbricabile in Roma a Porta Maggiore. Per trattative e schiarimenti rivolgersi al proprio Francesco BIONDI, via Nova, 7, in Torino, od al sig. Gius. PIANZI, via Nazionale, 230, in Roma.

Illuminazione elettrica

Impianti stabili per luoghi pubblici od opifizi, con lampade ad arco o ad incandescenza, dei migliori sistemi. — Impianti provvisori per feste. — **Accumulatori di elettricità.** — Motori a gas da mezzo a 50 cavalli. — A. BIACHI e C°, *Torino*, Studio tecnico, via S. Massimo, 49. 50

A richiesta si spedisce **GRATIS** un numero della accreditata

Giornale delle Mode
LA STAGIONE
Il più economico e il più diffuso della famiglia
e che conta 47 anni di vita

Tiratura ordinaria **700,000** copie in 14 lingue.

Una copia per ogni edizione è inviata all'Ufficio

200 e più incisioni — 12 Appendici con oltre 200 modelli da ritagliare 50 disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini.

Grande Edizione	Piccola Edizione
con 50 fascicoli colorati	senza numero colorati
Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4 50.	Anno L. 8 — Semestre L. 4 50 Trimestre L. 2 50.

Per l'Estero la spesa postale in più.

Per 6 lire ed 8 16 d'ogni mese. — Dirigere domanda e vaglia all'Ufficio della **STAGIONE** — MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 37.

GRATIS NUMERO DI SAGGIO GRATIS

DISPENSARIO POLICLINICO
Torino — Via Provvidenza, N. 35, piano terreno.
CONSULTI QUOTIDIANI

Malattie mentali e infantili — Malattie di pelle (dalle 2 alle 3 pomeridiane) — Malattie di orecchi, naso — Malattie della gola (dalle 2 alle 3 pom.) — Malattie di stomaco, nervose e delle 3 alle 4 pom. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 ant. Gratuito per gli ammalati poveri. 141

Il sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame

approvato e raccomandato da 4 consigli di sanità e da molti medici, guarisce istantaneamente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le

malattie e le impurità
della pelle

quali: eczemi, eczemi, bruciori, prurito, psoriasi (pellicole e croste della pelle capillari) ecc. ecc.

Adoperato poi, quale semplice sapone di toletta, dispone a perfetta chiarezza, rapidità, maschia di rossore ed altre, pustole, grano (punti neri sul naso), screpolature, prurito, ecc., e procura alla pelle una trasparenza, una bianchezza e una freschezza meravigliosa.

Una L. 1,50 (pezzo (vedi la carta gialla)

Deposito generale per il Piemonte nella Farmacia SCHIAPPARELLI e Figlio a Torino. — (Si fa lo sconto d'uso ai farmacisti).

Deposito a Torino, nelle farmacie: GIORDANO, via Roma, 17; GRATO ed CERRUTI, via Po, 20; SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni; TACCONIS, via Garibaldi, 13; TRISANO, via Roma, 40, angolo via Andrea Doria; TARICCO, piazza S. Carlo; BERNOCCO, angolo via Lagrange e via Morgini; DELBECCHI, via delle Rosine, 8; PORNARELLI, angolo via Bartolomeo corso San Maurizio; SORRERO, via Provvidenza, 40.

LA EQUA SALLES

Unità SALLES, 5 cc. — Cloruro di Calcio — Ipofosfiti — Glicerina

PARIS — 75, Rue Turbigo — 75 — PARIS

Deposito a Torino presso il signor Angelo MORRA, Giuseppe CERIANO, L. Angelo ARTHAUD, Gabriel GARELLI, 42

CASTIGLIE ANTICATARRALI del dott. MARTINI, Sciroppo

di Tolu, del dott. PERUZZI, sostituisce con vantaggio l'acqua di Vichy, la Seltz, la Vals, ecc. — Flacone L. 2 50. — PILLOLE di Tolu, del dott. PERUZZI, sostituiscono con vantaggio le pillole di catrame. Scat. L. 1